


Mangimi & Alimenti

GIORNALE DI ECONOMIA, LEGISLAZIONE, RICERCA E NUTRIZIONE DEL SETTORE MANGIMISTICO

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 70% NE/TN TASSA PAGATA/TAXE PERÇUE/POSTAMAIL INTERNAZIONALE



Lea Pallaroni (Assalzoo): TEA essenziali per il futuro dell'agricoltura e della zootecnia



ASSALZOO
ΝΟΜΑΤΑ

RICERCA

Mais protagonista dell'agricoltura rigenerativa

ECONOMIA

Il mercato delle materie prime dicembre 2023-gennaio 2024

ECCELLENZE

Agnello di Sardegna IGP, un prodotto di eccellenza tra tradizione e innovazione

Linea dosaggio
materie prime.

20 + 20 ton/h

FRAGOLA

www.fragolaspa.com

M&A

DIRETTORE EDITORIALE

Giulio Gavino Usai

DIRETTORE RESPONSABILE

Salvatore Patriarca

COMITATO DI REDAZIONE

Elisabetta Bernardi

Lea Pallaroni

Giuseppe Pulina

Giulio Gavino Usai

SEGRETERIA EDITORIALE

Miriam Cesta

info@noemata.it

ABBONAMENTI

info@noemata.it

Abbonamento annuale: 20 euro

PUBBLICITÀ

Massimo Carpanelli

m.carpanelli58@gmail.com

**EDIZIONE, DIREZIONE,
REDAZIONE, PUBBLICITÀ
E AMMINISTRAZIONE**

Noemata Srl

Via Piemonte, 39/A 00187 Roma

SEDE OPERATIVA:

via Piemonte, 39/a

00187 Roma

info@noemata.it

STAMPA

La Grafica

Mori - Trento

AUTORIZZAZIONE

N. 7911 del 16/12/2008

del Tribunale di Bologna

SOMMARIO

EDITORIALE

pag. 2 Accordo Quadro Mais: un valore per tutta la filiera
di Giulio Gavino Usai

ATTUALITÀ

pag. 5 Lea Pallaroni (Assalzoo): tecniche genomiche essenziali
per salvare agricoltura e allevamento
di Redazione

pag. 8 Verso un regolamento per le Ngt. Assalzoo audita alla
Camera dei Deputati
di Mattia Bianchi

pag. 10 Fossato (network Cibo per la mente): "Avere sementi più
resistenti a malattie e siccità è una necessità per tutelare
il Made in Italy"
di Cibo per la mente

EVENTI

pag. 14 Fieragricola, l'edizione 2024 si chiude con 100mila
visitatori
di Fieragricola

RICERCA

pag. 16 Qualità nutrizionale del trinciato di mais nelle
sperimentazioni dal 2020 al 2023
di Rita Redaelli e Gianfranco Mazzinelli

pag. 19 Giornata del Mais 2024: mais protagonista dell'agricoltura
rigenerativa
di Sabrina Locatelli, Carlotta Balconi, Chiara Lanza, Daniela Pacifico e Nicola Pecchioni

ECONOMIA

pag. 22 Il mercato delle materie prime: dicembre 2023-gennaio
2024
di Gabriele Canali

ECONOMIA / I NUMERI

pag. 26 Import-export, gennaio-ottobre 2023
di Giulio Gavino Usai

ECCELLENZE

pag. 38 Dop economy, quota 20 miliardi superata per la prima
volta
di Miriam Cesta

pag. 40 Agnello di Sardegna IGP, un prodotto d'eccellenza tra
tradizione e innovazione
di Andrea Spinelli Barrile

pag. 42 Carne d'agnello Igp, identità gastronomica italiana dalla
Sardegna alla Calabria
di Andrea Spinelli Barrile



Accordo Quadro Mais: un valore per tutta la filiera

La firma per il rinnovo dell'Accordo Quadro granturco da granella di "Filiera Italiana Certificata" è un segnale di grande importanza per tutta la filiera maidicola nazionale. Un successo per il lavoro dell'Associazione che, da anni, si impegna per trovare strumenti per cercare di favorire la produzione italiana di mais. Un cereale che rappresenta una materia prima strategica ed insostituibile per l'alimentazione degli animali e quindi per tutta la filiera zootecnica fino al consumatore finale, capace di sviluppare un valore con un giro d'affari per l'economia italiana di circa 130 miliardi di euro, come recentemente evidenziato nel Primo Rapporto Feed Economy commissionato da Assalzo a Nomisma.

L'Accordo Quadro è stato firmato da Ami, Cia, Confagricoltura, Copagri, Alleanza Cooperative Agroalimentari (composta da AGCI-Associazione Generale Cooperative Italiane; Confcooperative - Fedagri Pesca; Legacoop Agroalimentare), Compag, Aires, Assosementi e Origin Italia, oltre ovviamente che da Assalzo, vale a dire da tutte le principali

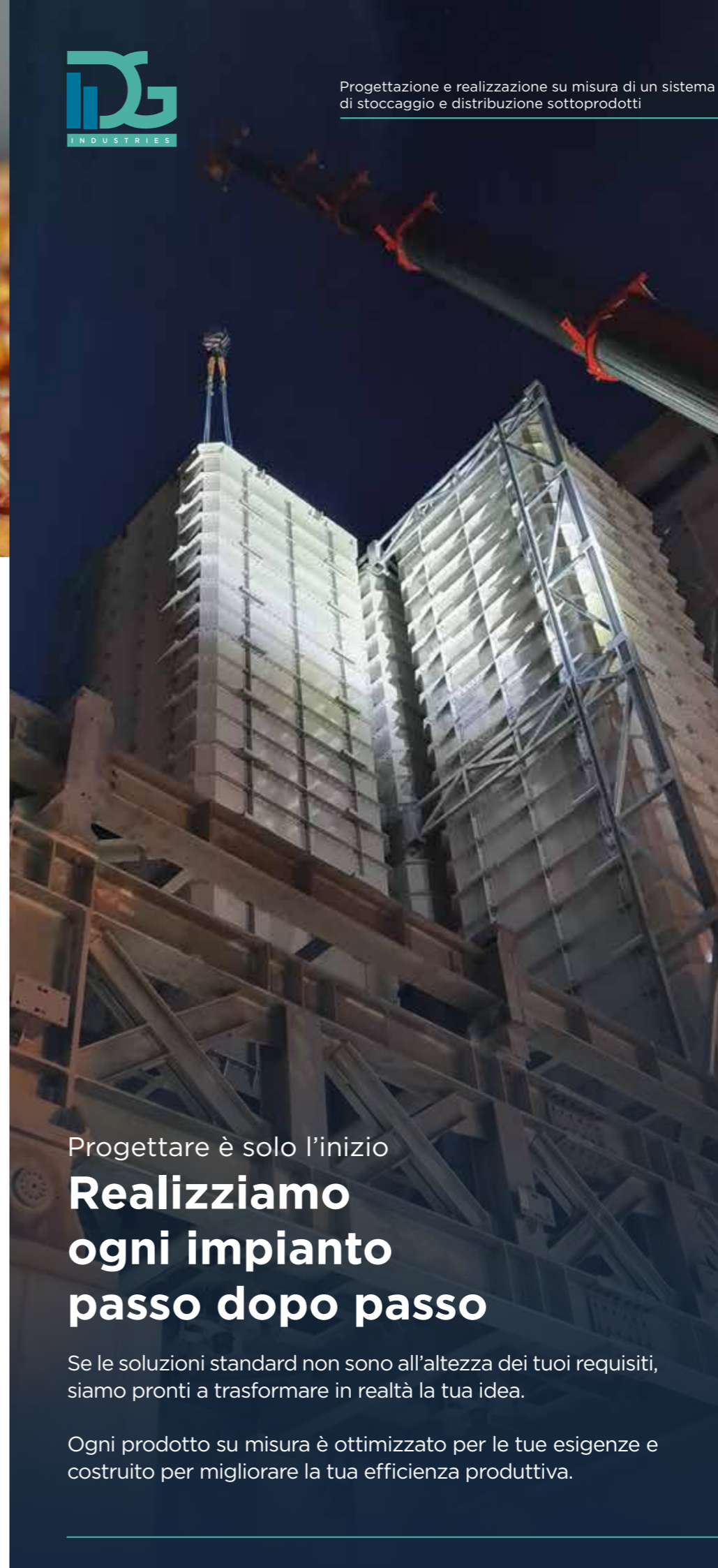
rappresentanze della filiera e cioè dai produttori di mais, dalle rappresentanze dello stoccaggio, dall'industria di trasformazione mangimistica e dalla rappresentanza nazionale delle DOP, e dimostra l'unità della filiera e la volontà di tutelare questa importante coltura cerealicola. Solo ragionando attraverso quest'approccio è possibile tentare di recuperare le posizioni produttive perse negli ultimi anni per alleggerire un deficit commerciale che preoccupa non solo quantitativamente - si pensi che le importazioni hanno raggiunto circa i 7 milioni di tonnellate - ma anche in termini di valore - si spendono circa 1,6 miliardi di euro per gli acquisti all'estero - con un deficit che sulla nostra bilancia commerciale agroalimentare va ad intaccare una parte notevole degli eccellenti risultati d'esportazione raggiunti con i prodotti di qualità a marchi DOP e IGP con alto valore aggiunto.

Entrando nei dettagli, l'Accordo Quadro di filiera rappresenta la base di riferimento da applicare ai contratti di secondo livello tra le imprese delle Organizzazioni firmatarie e fissa in sostanza due criteri fondamentali affinché si incontrino gli interessi della filiera per il granturco da granella di «Filiera Italiana certificata» destinato a uso zootecnico: il primo, è che il mais deve essere coltivato in Italia e che la sua origine sia certificata; il secondo è che l'industria mangimistica a fronte di tale certificazione d'origine riconosca una premialità. Un percorso che nasce soprattutto a garanzia delle produzioni tipiche a marchio tutelato del nostro Made in Italy alimentare.

Certo, l'Accordo Quadro rappresenta solo un tassello nel più vasto panorama delle azioni che dovrebbero essere messe in campo non solo dalla filiera, ma anche



Progettazione e realizzazione su misura di un sistema di stoccaggio e distribuzione sottoprodotti



Progettare è solo l'inizio
**Realizziamo
ogni impianto
passo dopo passo**

Se le soluzioni standard non sono all'altezza dei tuoi requisiti, siamo pronti a trasformare in realtà la tua idea.

Ogni prodotto su misura è ottimizzato per le tue esigenze e costruito per migliorare la tua efficienza produttiva.



DEFINO & GIANCASPRO
IMPIANTI PER L'INDUSTRIA
ALIMENTARE E MANGIMISTICA

PROGETTAZIONE | PRODUZIONE
ASSEMBLAGGIO | ASSISTENZA

MACCHINE | STRUTTURE
SILOS | ACCESSORI | TUBAZIONI

defino-giancaspro.com

Planning for the future
defino-giancaspro.com

ASSALZO
Associazione Nazionale
tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

Presidente Silvio Ferrari	Vice Presidenti Michele Carra Antonio Galtieri Michele Liverini Roberto Pavesi Alexander Rieper
Direttore Generale Lea Pallaroni	

via Lovanio 6, 00198 Roma
tel. 06 8541641 - fax 06 8557270
www.assalzo.it - assalzo@assalzo.it

con l'aiuto pubblico e in particolare con quello del ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, se vogliamo che la coltivazione del mais possa invertire la pericolosa tendenza all'abbandono di questa coltura in atto nel nostro Paese.

Non possiamo dimenticare, infatti, che il mais rappresenta ancora oggi la prima coltivazione cerealicola nazionale nonostante il nostro Paese sia passato, nel giro di venti anni, dall'autosufficienza produttiva alla perdita secca di oltre il 50% della sua potenzialità produttiva e nonostante si tratti di una materia prima fondamentale su cui poggia tutta la zootecnia italiana, comprese tutte le produzioni a marchio di eccellenza. Un patrimonio da tutelare

perché trainante per tutto l'agroalimentare italiano e che rappresenta uno dei capisaldi dell'economia nazionale.

La firma dell'accordo è quindi da guardare come un primo importante risultato, ma allo stesso tempo occorre consapevolezza da parte di tutti che il percorso da compiere è ancora lungo. Il rilancio della maiscoltura italiana è una condizione essenziale per riuscire a mantenere e sviluppare ancora di più il valore espresso dalla Feed Economy tricolore, ma che è anche un settore da tutelare se si vuole perseguire davvero l'obiettivo della sovranità alimentare, che rappresenta una condizione fondamentale per le nostre necessità di approvvigionamento e per garantire un livello minimo e strategico di sicurezza alimentare al nostro Paese.

ATTUALITÀ



Lea Pallaroni (Assalzo): tecniche genomiche essenziali per salvare agricoltura e allevamento

■ di Redazione

Il Direttore Generale di Assalzo, Lea Pallaroni, è stato audito lo scorso 30 gennaio dalle Commissioni Affari sociali e Agricoltura della Camera dei Deputati nell'ambito dei lavori di esame della proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio europeo in materia di piante ottenute mediante nuove tecniche genomiche, tecnologie per allevare le piante introducendo modifiche molto specifiche al Dna. Era il 5 luglio 2023 quando la Commissione Europea presentava la sua proposta di regolamento, che non va a toccare i regolamenti sugli organismi geneticamente modificati (OGM) ma va a regolamentare lo sviluppo delle tecniche di ingegneria genetica, le cosiddette New Genomic Techniques (NGT), conosciute in Italia come Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA).

“Come settore mangimistico rappresentiamo le aziende che producono mangimi sia per gli animali da reddito, cioè quelli destinati alla produzione di alimenti da cui derivano i prodotti che mangiamo quotidianamente, sia per gli animali da compagnia, il petfood” è stata la premessa di Lea Pallaroni, che ha poi proseguito fornendo alcuni dati essenziali relativi alle dimensioni della produzione del settore mangimistico. “La produzione – riporta il Direttore Generale – si attesta ormai da anni intorno ai 15 milioni di tonnellate di mangime, con un fatturato nel 2022, che seppure segnato dalla crisi di mercato delle materie prime, è stato di 12 miliardi di euro”. Si tratta di numeri che, se inquadrati all'interno dell'intera filiera zootecnica, “quindi dagli allevamenti a tutto l'indotto della trasformazione e del consumo esclusi ristorazione e distribuzione”, salgono a 130 miliardi di euro. “Siamo un tassello di una filiera importante del Made in Italy”, ha chiosato Pallaroni.

Nel corso dell'audizione Pallaroni ha spiegato come gli operatori del settore mangimistico utilizzino notevoli quantità di materie prime “che sarebbe auspicabile venissero coltivate dai nostri agricoltori a livello nazionale. Al momento, invece, abbiamo un fortissimo deficit di materie prime alimentari, l'Italia ne importa oltre il 65%. Si parla tanto di Made in Italy, ma per realizzarlo abbiamo un fabbisogno di materie prime molto elevato che non è soddisfatto dalla produzione nazionale, costringendo le aziende a ricorrere alle importazioni” e che causa non pochi problemi alla filiera agroalimentare.

“Se consideriamo – ricorda Pallaroni - che tutti i prodotti d'eccellenza, come le DOP, devono essere alimentate con materie prime provenienti dai loro areali di produzione, è fondamentale dare ai nostri agricoltori gli strumenti per riuscire a produrre di più”. Tra gli strumenti che la ricerca offre per migliorare rese e qualità delle produzioni nazionali abbiamo oggi la tecnologia delle NGT: queste rientrano nel campo di applicazione del regolamento

europeo in discussione e sono caratterizzate dal fatto di introdurre modificazioni genetiche in una pianta con estrema precisione e senza inserire materiale genetico proveniente da altre specie, quindi si parla di mutagenesi mirata e di cisgenesi. “Va tutto così veloce che rinunciare a un’innovazione come quella che ci dà oggi la tecnologia del genome editing non è nelle nostre possibilità”, ha proseguito Pallaroni, che ha aggiunto: “Abbiamo una tecnica precisissima che ci permette di fornire uno strumento di competitività ai nostri agricoltori e di approvvigionare il nostro mercato interno con le produzioni nazionali con vantaggio per tutti e con maggiori garanzie di sicurezza per gli stessi cittadini. A costo di sembrare ripetitiva, va sottolineato come per noi le NGT rappresentino un’opportunità fondamentale ed è quindi altrettanto fondamentale dare ai nostri agricoltori la possibilità di utilizzare questa nuova tecnologia, in buona parte frutto del lavoro dei nostri centri di ricerca di cui dobbiamo essere orgogliosi per il grande ruolo di avanguardia che hanno sempre avuto nel campo soprattutto della genetica agraria”. Per quanto riguarda lo specifico del testo del regolamento in

discussione a livello europeo, Assalzo evidenzia alcune criticità e preoccupazioni, in particolare sulla divisione dei prodotti in una Categoria 1 e una Categoria 2: “La preoccupazione principale qual è? Da un lato, che quando un prodotto diventa una ‘Categoria 2’ si possa insinuare nella mente del consumatore l’esistenza di due prodotti diversi, che possono avere due gradi, due rischi o due pericolosità diverse. Dall’altro lato, la possibilità di avere anche etichettature diverse può diventare un ostacolo per l’accesso al mercato di questi prodotti, viste alcune particolari sensibilità del consumatore”. Sulla materia Assalzo auspica una conclusione rapida dei lavori sul regolamento: “L’auspicio è che si arrivi quanto prima all’approvazione di questo regolamento. Cercheremo chiarezza su quelle che sono poi le definizioni tecniche in un secondo momento, intanto diamo la possibilità alla ricerca di andare avanti con un approccio positivo nei confronti di una tecnologia che la scienza ci dice sicura e che sarà in grado di dare un aiuto importante non solo agli agricoltori, e quindi alla produzione primaria, ma a tutto il sistema agroalimentare italiano, e in generale a quello di tutta l’Unione Europea”.



Custodi dei tuoi SOGNI.



Come la terra fertile **nutre** le radici, gli impianti di stoccaggio e i mangimifici Cimas **nutrono** e **preservano** la tua realtà industriale.

Verso un regolamento per le Ngt. Assalzo audita alla Camera dei Deputati

Il 30 gennaio Assalzo è stata audita dalle Commissioni riunite XII Affari Sociali e XIII Agricoltura della Camera dei deputati. Oggetto della discussione è stato l'esame della Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle piante ottenute mediante alcune nuove tecniche genomiche, nonché agli alimenti e ai mangimi da esse derivati, e che modifica il regolamento (UE) 2017/625.

Si tratta di un'iniziativa avanzata dalla Commissione europea lo scorso 5 luglio con il fine di normare adeguatamente tale ambito.

Le Nuove tecniche genomiche – Ngt, che in Italia sono anche denominate Tecniche di evoluzione assistita – Tea, con il genome editing e la cisgenesi consentono, ad esempio, di ottenere piante migliori sotto i profili qualitativi e quantitativi, in grado di resistere ai correnti cambiamenti climatici, ottimizzando al contempo

l'impiego di risorse idriche in fase di coltura. Sebbene queste tecnologie non contemplino l'introduzione di nuovo materiale genetico nell'organismo durante il processo di modifica del Dna, esse ricadono sotto la legislazione degli organismi geneticamente modificati (Direttiva 2001/18/CE) per via di una sentenza emanata dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea (25 luglio 2018, causa C-528/16).

Diventa quindi necessaria una differenziazione dal contesto degli Ogm.

Il tema ha un forte impatto anche sulla mangimistica, considerata la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di materie prime. Secondo stime Assalzo su dati 2022, l'Italia importa quasi il 65% di materie prime impiegate per l'alimentazione animale, con picchi del 90% per la farina di girasole e 82% per la farina di soia, mentre mais e grano tenero si attestano a circa

il 60%. Benché le nuove tecniche genomiche consentano di ottenere organismi analoghi a quelli prodotti con metodi convenzionali, nella proposta di regolamento è prevista la suddivisione delle Ngt in due categorie. Per Assalzo questa classificazione rappresenta un elemento di preoccupazione in quanto potrebbe creare confusione nel consumatore, portandolo a pensare dell'esistenza di differenti prodotti con gradi e rischi diversi, nonché l'annessa possibilità di precluderli al mercato per via della sensibilità del consumatore stesso.

La categoria 1 riguarda gli organismi provenienti da cisgenesi o mutagenesi mirata, eventualmente ricavati anche con una selezione convenzionale oppure in modo naturale, comunque rispettando specifiche caratteristiche che sono indicate dall'allegato I. La categoria 2, invece, coinvolge tutte le piante Ngt che non rientrano in quella precedente e richiedono un processo autorizzativo analogo quello degli Ogm, nonostante la valutazione del rischio venga allineata alle Ngt. Tutte le caratteristiche

su quest'ultimo aspetto sono riscontrabili nell'Allegato II della proposta di regolamento. L'Associazione crede che usufruire su ampia scala di queste innovazioni sia un passo fondamentale da compiere; pertanto auspica che si concluda il prima possibile l'iter legislativo di questo regolamento al fine di fornire gli strumenti necessari agli agricoltori per incrementare la produzione e gli standard qualitativi, permettendo contemporaneamente al settore della ricerca di procedere appieno con i propri studi.

L'occasione dell'audizione è stata anche utile per ribadire il ruolo cruciale svolto dall'industria mangimistica all'interno della filiera agro-zootecnica-alimentare nazionale, quantificabile con un indotto di oltre 130 miliardi di euro - come evidenziato dal primo rapporto sulla Feed Economy - nonché per essere alla base di numerose eccellenze del Made in Italy agroalimentare.

Con le elezioni europee che si terranno in giugno, riuscirà questa proposta di regolamento ad essere approvata entro il termine della XIX Legislatura?

mioZZO
piping

...un viaggio straordinario
curva dopo curva

MADE IN ITALY

miozzosrl.com

Curve e accessori per il trasporto pneumatico



Fossato (network Cibo per la mente): “Avere sementi più resistenti a malattie e siccità è una necessità per tutelare il Made in Italy”

a cura di Cibo per la Mente

Quindici realtà profondamente diverse tra loro, che vanno dalle organizzazioni agricole al settore sementiero e delle rivendite agrarie, dall'industria degli agrofarmaci e dei fertilizzanti a quella olearia, della carne e delle uova, dai rappresentanti della salute animale ai piscicoltori. Tutti attori della filiera agroalimentare che hanno come comune denominatore il sostegno all'innovazione. Ecco, in sintesi, il progetto Cibo per la Mente, al quale anche Assalzo ha dato il suo sostegno da subito. Oggi Cibo per la Mente è protagonista nel dibattito sull'innovazione in agricoltura e porta avanti un importante lavoro fatto di relazioni istituzionali, comunicazione e divulgazione. Ne abbiamo parlato con **Clara Fossato, segretario generale di Uniceb e portavoce del network.**

Come nasce Cibo per la Mente e con quali obiettivi?

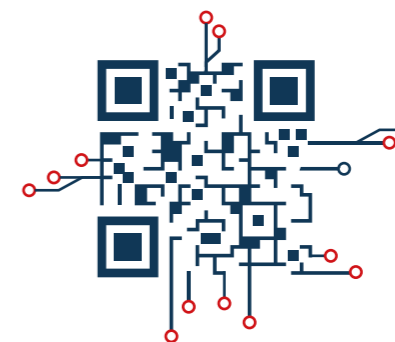
Nel 2017 fu presentato alla Camera il Manifesto del network, un appello per “liberare il potenziale produttivo dell'agricoltura e dell'industria alimentare nell'Unione Europea”. I punti chiave del progetto, che continuano a guidare le attività, riguardano temi chiave del dibattito sul futuro della filiera agroalimentare: l'approvvigionamento alimentare, la creazione di posti di lavoro per sostenere la crescita, la salvaguardia dell'ambiente e la sostenibilità, la sicurezza alimentare e naturalmente il bisogno di investimenti in innovazione. Oggi le associazioni che aderiscono a Cibo per la Mente sono 15 e rappresentano complessivamente un giro d'affari di oltre 90 miliardi di euro.

Oggi le TEA sono al centro del confronto politico sull'agricoltura. Qual la posizione di Cibo per la Mente?

Le Tecniche di evoluzione assistita (Tea) consentono di selezionare varietà di piante sempre più performanti in maniera più precisa e veloce rispetto alle tecniche tradizionali. Dotarsi di sementi più resistenti alle malattie, allo stress idrico e con migliori contenuti nutrizionali è una necessità per il nostro settore, anche per tutelare i prodotti tipici del nostro Made in Italy. Gli ultimi mesi segnano un punto di svolta sia a livello nazionale che comunitario in questo percorso che deve consentire agli agricoltori di avere accesso a questi preziosi strumenti, fondamentali per la sostenibilità dei sistemi alimentari. Con il provvedimento inserito nel Decreto siccità votato dal Senato lo scorso maggio, e fortemente sostenuto da Cibo per la Mente che lo ha presentato alla stampa nel corso di un evento lo scorso aprile, le Tea possono finalmente essere sperimentate in pieno campo.

Un buon segnale anche per la ricerca biotech italiana. A che punto siamo su questo fronte?

Si tratta di un primo importante passo avanti, che pone l'Italia all'avanguardia in Europa sul tema della ricerca. Registriamo con soddisfazione la notizia che proprio in queste settimane un team dell'Università di Milano, guidato dalla Professoressa Vittoria Brambilla, ha richiesto di testare in campo una varietà di riso resistente a



Via Ospedaletto km 1,700 C.P. 325 76123, Andria (BT) | Italy
Tel. +39 0883 553719/20 | information@ramelettronica.it | ramelettronica.it

una malattia causata da un fungo. La nostra attenzione adesso è rivolta al Parlamento europeo che in febbraio dovrà esprimersi in plenaria sul Regolamento sulle Tea, da poco approvato dalla Commissione Ambiente. Le aziende del settore chiedono di accrescere in modo deciso la produttività e limitare al tempo stesso l'impatto ambientale: oggi siamo molto vicini a compiere l'ultimo e decisivo passo in questa direzione.

L'agricoltura è parte integrante del Made in Italy. Cibo per la Mente sta partecipando a un'importante iniziativa istituzionale che punta a valorizzare le eccellenze di più settori. Di cosa si tratta?

In dicembre è stato presentato in Senato il nuovo intergruppo parlamentare su "Made in Italy e innovazione". Con moda, design e salute, anche l'agroalimentare, attraverso Cibo per la Mente, sarà protagonista dei lavori. Parteciperemo con entusiasmo a questo progetto che ha ottenuto oltre 40 adesioni tra membri del Parlamento e del Senato, un forte segnale di attenzione bipartisan a un tema determinante per il futuro della nostra economia. Siamo onorati di rappresentare la filiera agroalimentare italiana e di sedere allo stesso tavolo con le altre grandi anime del Made in Italy. Tutti stiamo vivendo un momento storico inedito. Ai cambiamenti climatici si sono aggiunte la pandemia

prima e oggi le guerre. Eventi che hanno messo al centro l'importanza dell'innovazione e, nel comparto agricolo, anche il tema critico della sicurezza alimentare. La tecnologia è oggi l'unico strumento che possa aiutare le filiere, a partire dall'agroalimentare, a dare risposte subito e non in un futuro lontano. Il nostro messaggio è semplice, ma non deve essere mai dimenticato: l'agricoltura è una delle più antiche forme di innovazione ed è in continua evoluzione. Gli agricoltori sono da sempre per loro natura innovatori. Per questo motivo oggi guardano con fiducia alle ultime frontiere della ricerca biotecnologica.

Le 15 associazioni che aderiscono al network Cibo per la Mente sono:

Aisa, Agrofarma, API-Associazione Piscicoltori Italiani, Assalzo, Assica, Assitol, Assobiotec, Assofertilizzanti, Assosementi, Compag, Copagri, CIA-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, UNAlitalia, Uniceb.

Per leggere il Manifesto: www.ciboperlamente.eu
Per aderire: www.ciboperlamente.eu/contatti

NON SI VIVE DI SOLO PANE

Componenti essenziali di ogni sistema di trasporto, aspirazione molitoria e industriale creati per garantire performance d'eccellenza.



studioverde.it



COMPONENTI PER IL TRASPORTO DELLA SEMOLA E FARINA

Vengono realizzati in:

Acciaio inox aisi 304 BA specchiato negli spessori 10-12-15/10, saldati a TIG con trattamento di lucidatura.

Acciaio al carbonio negli spessori 12-15/10, verniciati a polvere certificata alimentare.

Il tutto nei vari diametri 105-120-150-200-250-300 mm.

COMPONENTI PER L'ASPIRAZIONE MOLITORIA E INDUSTRIALE

Vengono realizzati in acciaio zincato gr.ra Z200 o in acciaio inox aisi 304-316 2B negli spessori 6-8-10-12/10, nei vari diametri e dimensioni sia per prodotti standard Seven che per richieste personalizzate.

COMPONENTI IN ACCIAIO AL CARBONIO

Realizziamo: collettori pneumatici, ciclonecni, collettori di linea, tramogge, curve, giunzioni, plenum negli spessori 15-20-30/10, il tutto verniciato a polvere certificata alimentare.



Fieragricola, l'edizione 2024 si chiude con 100mila visitatori

È un bilancio assolutamente positivo quello della 116ª Fieragricola di Verona, che in quattro giorni di manifestazione sfiora i 100mila visitatori, con un aumento del 45% rispetto alla precedente edizione. Verona resta un punto di riferimento dell'agricoltura italiana, un settore che continua ad investire per migliorare produttività, sostenibilità economica, ambientale e sociale.

«Questa edizione di Fieragricola ha ribadito il valore dell'evento, considerato ormai la casa di tutti gli imprenditori agricoli – ha commentato il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo –. Innovare in agricoltura è fondamentale per il futuro di tutti noi e questa fiera rappresenta lo strumento migliore per scoprire le ultime novità del settore e fare il punto sull'evoluzione sostenibile di tutta la filiera, insieme ad aziende, buyer, mondo della ricerca e istituzioni. Ringraziamo in particolare il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, per aver sottolineato durante il taglio del nastro la valenza di Fieragricola, definendola gioiello organizzativo e modello per aiutare a far evolvere il sistema di qualità agroalimentare italiano».

La formula trasversale, che abbraccia tutti i settori dell'agribusiness (meccanizzazione agricola, zootecnia, energie rinnovabili, servizi, tecnologie per smart irrigation, digitalizzazione e biosolution per la difesa del suolo) si conferma vincente.

Regina della manifestazione con tre padiglioni, mostre bovine e approfondimenti è la zootecnia, che in Fieragricola ha portato la formula del dialogo di filiera coinvolgendo tutti gli attori, dalla mangimistica alla grande distribuzione organizzata. Inutile muoversi diversamente in un contesto in cui la qualità deve inevitabilmente sposarsi con la sostenibilità, la riduzione delle emissioni, l'equilibrio delle produzioni, la ricerca dell'export, il benessere animale.

Gli allevatori lo sanno, così come lo hanno ben presente i diversi anelli della catena di approvvigionamento. A partire dalla mangimistica, presente in forze a Fieragricola 2024, capitanata da Assalzoo, associazione di riferimento del settore, partner della rassegna internazionale.

Ed è grazie ad Assalzoo che il rapporto fra industria mangimistica e produttori zootecnici è sempre più stretto, e che dall'antagonismo talvolta emerso nel passato si è passati alla volontà di cooperare. È evidente agli allevatori che la genetica e la genomica, essenziali per avere animali sempre più sani e longevi, non è sufficiente. Anche la capacità di metabolizzare al meglio la razione alimentare diventa un elemento ineluttabile, e la collaborazione nel segmento della ricerca è la strada da percorrere. Il bilancio è assolutamente positivo, perché Fieragricola non è solo luogo di dibattito e di formazione con oltre 140 convegni: è una vetrina internazionale

per gli 820 espositori da 20 Paesi e per delegazioni e buyer che provengono da ogni parte del globo e fanno affari, sedotti dalla qualità e dalla flessibilità dell'offerta del Made in Italy, perché c'è un punto che non deve essere dimenticato: con la sua versatilità, l'agricoltura italiana dalle Alpi alla Sicilia è uno scrigno di biodiversità, di qualità, di commodity e di specialty e solo chi può vantare simili tesori (certificati peraltro da 890 Dop, Igp, Stg e IG italiane registrate su un totale di 3.407 in tutta l'Unione europea) ha una altrettanto varia offerta in termini di meccanizzazione agricola, professionalità, start-up.

«Per organizzare questa edizione di Fieragricola – ha spiegato l'amministratore delegato di Veronafiere, Maurizio Danese –, ci siamo confrontati con la rapida evoluzione degli scenari di mercato all'interno delle filiere agricole, zootecniche, agroenergetiche, insieme alle criticità legate al climate change. Abbiamo quindi reso la manifestazione ancora più rispondente alle esigenze di aziende e visitatori, incrementando il numero di espositori e top player per ogni settore merceologico,

aumentando anche gli operatori nazionali, soprattutto dal centro-sud Italia e quelli esteri, dai paesi dell'Est Europa, dell'Africa e del Medio Oriente. Ha inoltre ripagato la scelta di potenziare il livello di specializzazione delle aree tematiche e puntare sull'Agricoltura 4.0, con un'offerta di tecnologie digitali, robotica e intelligenza artificiale».

C'è fermento, voglia di investire e di fare innovazione. I fondi a sostegno del comparto non mancano, dalla Politica agricola comune al Pnrr, dal sostegno di Inail a quello di Ismea. I mercati, almeno sul fronte zootecnico, dal lattiero caseario alla suinicoltura, sembrano restare in salute anche per i prossimi mesi. «È l'occasione giusta per investire e migliorare la sostenibilità ambientale e il benessere animale», è convinto il professor Gabriele Canali, economista agrario dell'Università Cattolica di Cremona e direttore del Crefis, il Centro ricerche delle filiere suinicole. Ma vale anche per il latte, la carne bovina, l'avicoltura. L'agricoltura e la zootecnia sono il serbatoio di grandi Dop e hanno la missione dell'internazionalizzazione da portare avanti. Il segreto è crederci, dialogare, guardare al futuro con una visione.



GRUPPO PELLICOLA

Ingegneria per migliorare la vita di tutti i giorni.

Dalla pluriennale esperienza della famiglia Pellicola soluzioni metalmeccaniche all'avanguardia per l'industria agroalimentare, edile, energetica e distribuzione automatica.

www.gruppopellicola.com

Qualità nutrizionale del trinciato di mais nelle sperimentazioni dal 2020 al 2023

di Rita Redaelli e Gianfranco Mazzinelli

CREA- Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali,
via Stezzano 24, 24126 Bergamo

La sperimentazione agronomica nazionale degli ibridi da trinciato coordinata dal CREA - Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali di Bergamo mette a disposizione degli agricoltori e degli operatori del settore i risultati relativi alla performance produttiva e alla qualità nutrizionale degli ibridi destinati al settore zootecnico presenti nel mercato italiano.

La rete di prove comprende ogni anno quattro-cinque località nel nord Italia, nelle regioni di Lombardia e Veneto, con circa una ventina di ibridi di classe FAO 600 o 700. Oltre alla produzione, (q s.s.), vengono valutate le componenti chimiche del trinciato (proteine, lipidi, amido e le frazioni della fibra NDF, ADF e ADL, % s.s.), che contribuiscono a determinarne la qualità nutrizionale mediante il calcolo delle unità foraggiere latte (UFL, espresse su q s.s.).

L'analisi di questi componenti viene realizzata mediante spettroscopia nel vicino infrarosso (Near Infrared Spectroscopy, NIRS), con uno strumento che acquisisce gli spettri di riflettanza nel range 680 – 2.600 nm (Fig. 1) e che predice la composizione chimica del trinciato utilizzando curve di calibrazione specifiche, aggiornate annualmente con analisi chimiche realizzate da un laboratorio certificato.

Figura 1. Spettroscopio nel vicino infrarosso



Nella gestione della razione alimentare delle bovine sono parametri fondamentali le componenti della fibra in quanto, dal rapporto tra le varie frazioni e in particolare dalla percentuale di NDF, dipende l'assunzione di sostanza secca da parte dell'animale e la velocità di utilizzo metabolico. Importanti sono i rapporti tra le frazioni della fibra: un trinciato con un buon contenuto di NDF è indispensabile per mantenere la funzionalità ruminale e massimizzare la produttività, mentre un eccesso di NDF limita l'ingestione di cibo (feed intake) a causa del "riempimento" fisico nel rumine. A bassi contenuti di lignina e ADF corrisponde un elevato apporto di emicellulosa, vale a dire zuccheri facilmente degradabili dai batteri ruminali; al contrario, un elevato contenuto in lignina rappresenta un elemento negativo, poiché questo componente non viene utilizzato a fini energetici dagli animali e può impedire la degradazione di cellulosa ed emicellulosa, diminuendo la digeribilità

dell'alimento (Alfieri et al., 2019).

Un altro parametro interessante è la digeribilità della frazione NDF (NDFD), che indica la percentuale di NDF che scompare a seguito di fermentazione microbica in un dato intervallo di tempo. Per la composizione della razione di bovine da latte a elevata produzione, che necessitano di alimenti con fibra rapidamente digeribile, è di interesse il valore di digeribilità su tempi brevi, per esempio NDFD a 12-24 ore. Solitamente si osservano campioni di silomais con valori di NDFD a 12 ore che variano tra il 26 e il 29%, e valori a 24 ore compresi tra il 38 e il 48%; dopo 48 ore la percentuale di NDF_D raggiunge un plateau, assestandosi intorno al 60% (Redaelli et al. 2014).

Per valutare le variazioni nella composizione chimica degli ibridi in prova, sono stati presi in considerazione i dati delle sperimentazioni realizzate tra il 2020 e il 2023 (Mazzinelli et al. 2021, 2022, 2023, 2024). Poiché il turnover degli ibridi di mais proposti sul mercato è molto veloce, solo sei ibridi, due di classe FAO 600 e quattro di classe FAO 700, sono comuni alla sperimentazione di questi quattro anni (Tab. 1).

Tabella 1. Elenco dei sei ibridi da trinciato comuni ai quattro anni di prove agronomiche (2020-2023)

Ibrido	Classe FAO	Ditta distributrice
DKC6308	600	Dekalb
KWS OLIMPION	700	KWS
MAS 714.M	600	Mas Seeds
MAS 78.T	700	Mas Seeds
SHANIYA	700	Mas Seeds
SY BAMBUS	700	Syngenta

In Tab. 2 sono riportati i valori di resa e composizione chimica dei sei ibridi per ogni anno. L'analisi della varianza (ANOVA), realizzata usando i dati dei sei ibridi nelle località comuni ai quattro anni, ha evidenziato differenze significative ($p \leq 0,01$) tra gli ibridi per tutti i parametri chimici tranne i lipidi, e una significatività $p \leq 0,05$ per l'interazione tra ibrido e località di prova (dati non riportati). Nel 2021 sono stati osservati i valori più

Tabella 2. Produzione e parametri qualitativi relativi ai sei ibridi da trinciato comuni ai quattro anni

2020	produzione q. s.s.	umidità %	proteine % s.s.	NDF % s.s.	ADF % s.s.	ADL % s.s.	lipidi % s.s.	NDF_D % s.s.	amido % s.s.	UFL / q s.s.
DKC6308	252,3	66,8	9,7	44,9	24,4	2,4	3,0	27,6	30,5	96,9
KWS OLIMPION	280,5	67,6	9,7	45,3	25,2	2,6	3,0	26,7	30,5	96,0
MAS 714.M	262,0	64,5	9,6	48,1	26,7	2,8	2,9	28,3	30,0	94,0
MAS 78.T	280,1	67,7	10,0	49,5	27,7	2,9	2,9	27,8	27,9	93,4
SHANIYA	274,5	68,0	9,8	49,6	27,7	2,8	3,1	27,2	27,1	93,2
SY BAMBUS	281,7	68,5	10,4	47,3	26,1	2,5	3,1	28,4	28,9	95,8
Media	271,9	67,2	9,9	47,4	26,3	2,7	3,0	27,7	29,2	94,9
Dev.st.	12,1	1,4	0,3	2,0	1,3	0,2	0,1	0,6	1,4	1,5
2021										
DKC6308	241,8	63,2	9,8	48,2	26,8	2,4	3,2	28,0	28,2	96,6
KWS OLIMPION	275,1	64,6	9,8	47,5	27,0	2,8	3,2	26,5	28,2	97,5
MAS 714.M	282,2	60,1	9,3	50,5	27,5	2,6	3,2	28,6	29,2	95,0
MAS 78.T	272,9	64,5	9,4	48,8	27,2	2,5	3,2	28,8	27,2	95,2
SHANIYA	278,1	64,4	9,3	51,4	29,0	2,5	3,2	28,4	25,7	93,4
SY BAMBUS	269,8	64,9	9,9	51,8	29,0	2,7	3,1	27,9	25,7	94,1
Media	270,0	63,6	9,6	49,7	27,7	2,6	3,2	28,0	27,4	95,3
Dev.st.	14,4	1,8	0,3	1,8	1,0	0,1	0,0	0,8	1,4	1,5
2022										
DKC6308	268,4	64,4	9,9	41,3	22,1	3,2	3,4	28,6	33,5	101,1
KWS OLIMPION	283,6	66,1	10,5	44,8	25,1	3,4	3,4	26,2	28,5	99,8
MAS 714.M	285,0	61,5	10,2	44,9	24,6	3,2	3,5	29,0	30,5	99,1
MAS 78.T	270,0	64,9	10,3	45,1	25,0	2,9	3,4	29,6	28,8	98,4
SHANIYA	267,2	66,1	10,2	49,1	27,0	3,3	3,3	28,2	27,1	96,5
SY BAMBUS	273,4	66,5	11,0	46,4	24,9	3,2	3,5	29,1	29,1	99,2
Media	274,6	64,9	10,4	45,3	24,8	3,2	3,4	28,5	29,6	99,0
Dev.st.	7,8	1,9	0,4	2,5	1,6	0,2	0,1	1,2	2,2	1,5
2023										
DKC6308	239,3	67,4	8,1	43,9	25,3	3,2	2,8	27,7	33,8	92,2
KWS OLIMPION	240,0	69,3	8,2	46,0	26,5	3,7	2,5	28,1	30,8	90,4
MAS 714.M	243,0	65,1	7,9	44,4	25,5	3,3	2,7	28,4	34,5	91,9
MAS 78.T	245,1	66,8	7,4	46,9	27,1	3,4	2,6	27,8	32,2	89,4
SHANIYA	244,7	65,9	7,5	45,3	25,9	3,2	2,6	28,7	31,5	90,7
SY BAMBUS	240,6	68,9	8,1	46,1	26,2	3,3	2,6	28,1	31,2	91,1
Media	242,1	67,2	7,9	45,4	26,1	3,3	2,7	28,1	32,3	90,9
Dev.st.	2,5	1,6	0,3	1,1	0,7	0,2	0,1	0,4	1,5	1,0

elevati di NDF e ADF (49,7% e 27,7% s.s.). Le due frazioni della fibra sono legate ovviamente da una correlazione positiva e significativa ($r = 0,94, p \leq 0,01$) e hanno una correlazione negativa con la percentuale di amido ($r = -0,87$ e $-0,79$, rispettivamente, $p \leq 0,01$). Il 2022 è stato caratterizzato dal valore medio più elevato di resa (274,6 q/ha s.s.), nonostante le condizioni meteorologiche dell'annata siano state tutt'altro che favorevoli per la coltura (Mazzinelli et al., 2023), e dal valore medio più alto di UFL (99,0/ q s.s.), quest'ultimo dato legato probabilmente alle buone percentuali di NDF_D e amido, rispettivamente del 28,5% e 29,6% s.s.

I dati di produzione e composizione chimica degli ibridi in prova nelle sperimentazioni dal 2020 al 2023 sono stati usati per un'analisi delle componenti principali (Principal Component Analysis, PCA), che permette di illustrare graficamente la distribuzione della variabilità osservata nei campioni in analisi. Il diagramma della PCA è riportato in Fig. 2. Le due componenti principali spiegano rispettivamente il 42,1% e il 32,4% della variabilità totale. I campioni degli ibridi coltivati nel 2023 si collocano in posizione nettamente separata da quelli degli altri tre anni, nel quadrante del grafico caratterizzato da bassi valori di resa e proteine, e da alti valori di amido e NDF_D. I punti corrispondenti ai campioni degli altri anni, invece, risultano molto vicini tra loro; in particolare, quelli degli anni 2020 e 2021 sono sovrapponibili. Le lettere indicano la posizione dei sei ibridi comuni ai quattro anni, mettendo bene in evidenza come da una stagione agronomica all'altra possa modificarsi in modo sensibile la composizione chimica del silomais. La mancanza di stabilità nelle caratteristiche chimiche e nutrizionali degli ibridi è già stata osservata in precedenti lavori, mettendo a volte in evidenza differenze molto marcate (Alfieri et al. 2016, 2018). Il confronto presentato in questi lavori, pur riguardando solo un numero ridotto di ibridi rispetto a quelli coinvolti nelle prove, conferma quindi questo aspetto, che non è trascurabile nel determinare la scelta del materiale da utilizzare per le razioni zootecniche.

D'altra parte, visto che non è possibile prevedere

l'andamento meteorologico stagionale, risulta difficile immaginare che la coltura possa rispondere a stimoli ambientali inusuali mantenendo inalterate le caratteristiche che ne determinano la qualità. Oltre all'andamento climatico, vanno poi a influenzare il risultato della caratterizzazione nutrizionale altri fattori: le caratteristiche pedologiche delle località in cui vengono allestite le prove e le modalità di coltivazione, di campionamento e di preparazione del campione che viene consegnato per le analisi.

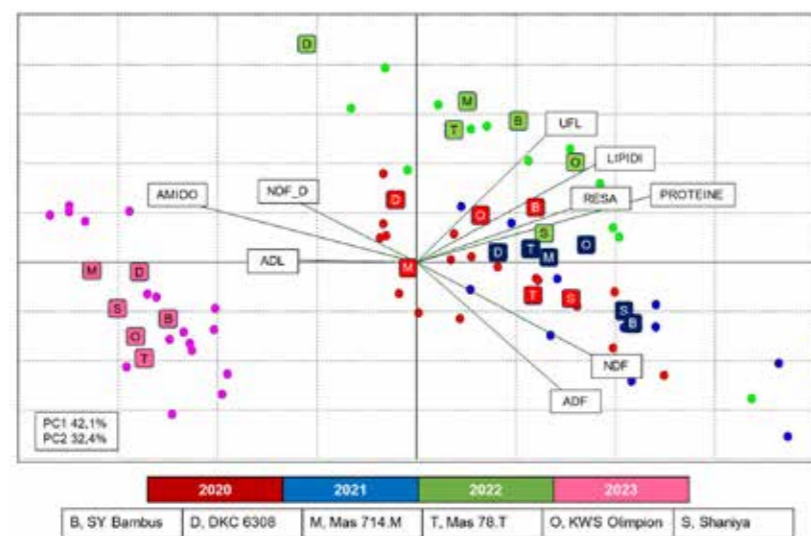
In quest'ottica, la sperimentazione agronomica ripetuta negli anni risulta quindi uno strumento importante per aiutare la scelta dell'ibrido da coltivare.

Ringraziamenti: gli autori desiderano ringraziare Gian Fausto Bigoni, Andrea Bossi, Mirko Carrara, Nadia Lazzaroni, Stefania Mascheroni e Luca Nonna, colleghi di CREA-CI, per aver contribuito all'ottenimento dei risultati elaborati in questo articolo mediante l'attività in campo e in laboratorio.

Bibliografia

- Alfieri M., Mascheroni S., Mazzinelli G., Redaelli R. 2016. Performance qualitativa di ibridi da trinciato nel triennio 2013-2015. *Mangimi & Alimenti VIII (1): 31-34.*
- Alfieri M., Mascheroni S., Mazzinelli G., Redaelli R. 2018. 2013- 2017: Sperimentazione agronomica nazionale degli ibridi da trinciato. *Mangimi & Alimenti X (3): 20-23.*
- Alfieri M., Balconi C., Redaelli R., Battilani P. 2019. Mais: come produrre trinciato di qualità.
- Mazzinelli G., Redaelli R., Valoti P., Mascheroni S., Bossi A., Carrara M., Pirota G. 2021. Mais, ibridi classe 600 e 700 per trinciato integrale. *L'Informatore Agrario, LXXVII 3: 46-51.*
- Mazzinelli G., Redaelli R., Lazzaroni N., Mascheroni S., Bossi A., Carrara M. 2022. Ibridi di classe 600 e 700 per trinciato integrale. *L'Informatore Agrario, LXXVIII 3: 48-52.*
- Mazzinelli G., Redaelli R., Torri A., Locatelli S., Lazzaroni N., Bossi A., Carrara M., Mascheroni S. 2023. Ibridi di classe 600 e 700 per trinciato integrale. *L'Informatore Agrario, LXXIX 2: 52-55.*
- Mazzinelli G., Redaelli R., Nonna L., Lazzaroni N., Bossi A., Carrara M., Mascheroni S., Bigoni G.F. 2024. Ibridi di classe 600 e 700 per trinciato integrale. *L'Informatore Agrario, LXXX 3: 66-70.*
- Redaelli R., Mascheroni S., Alfieri M., Mazzinelli G. 2014. Qualità nutrizionale degli ibridi di mais per trinciato integrale. *Mangimi & Alimenti VI (1): 23-25.*

Figura 2. Grafico dell'analisi delle componenti principali (PCA)



“L'agricoltura rigenerativa pone una rinnovata attenzione al suolo, alla sua sostanza organica, alla fertilità dei terreni e dei sistemi seminativi. Occorre più ricerca in tal senso: è determinante, soprattutto nei momenti di crisi, se si vuole puntare a una crescita nel medio periodo. Non basta il supporto alla coltivazione e alle filiere” - afferma Nicola Pecchioni, direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali, in occasione della Giornata del Mais 2024, organizzata dalla sede CREA di Bergamo e svoltasi al Kilometro Rosso di Bergamo.

Non si arresta la tendenza di questi ultimi anni. Il comparto maidicolo, ancora in grande difficoltà, ha registrato solo nel 2022 nella zona di Bergamo un calo della produzione vicino al 25%. Tensioni internazionali e cambiamenti climatici sembrerebbero i principali attori di un trend negativo che potrebbe però trovare un'inversione di rotta grazie ad un possibile rilancio del mais come coltura chiave dell'agricoltura rigenerativa.

La campagna maidicola 2023 conferma lo stato di sofferenza del comparto

Nonostante il buon andamento delle rese, pari in media a circa 10,6 t/ha, la campagna maidicola 2023 registra, per la prima volta negli ultimi 160 anni, una superficie coltivata che si aggira sotto la soglia dei 500mila ettari. La produzione raccolta, sia pure risalita da 4,7 a 5,3 milioni di tonnellate, rimane quindi largamente insufficiente e

inferiore al 45% del fabbisogno nazionale, mentre il costo complessivo del prodotto importato nel 2023/24, sia pure in calo, dovrebbe aggirarsi intorno a 1,7 miliardi di euro. Ad aprire la prima sessione dei lavori, moderata da Salvatore Roberto Pilu (UNIMI), il quadro di riferimento economico del mais a cura di Dario Frisio (UNIMI) che descrive il difficile quadro di riferimento economico per il 2024: le prospettive sono infatti improntate verso un ulteriore calo delle superfici, pari al 6% secondo l'indagine preliminare Istat sulle intenzioni di semina e con punte superiori al 12% nel Nord Est del Paese.

Le organizzazioni di settore cosa si aspettano dalla ricerca per il mais?

Questo il tema della prima Tavola rotonda, moderata da Dario Frisio, alla quale hanno partecipato Carmine Genovese (Masaf), Gian Michele Passarini (CIA - Agricoltori Italiani), Ermes Sagula (Coldiretti), Phil Thurn Valsassina (Confagricoltura), Alessandra Oldoni (Copagri), Daniele Castagnaviz (Confcooperative Fedagripecsa), Giulio Gavino Usai (Assalzo), Gianfranco Pizzolato (Aires). Dopo le prime assicurazioni del ministero circa l'imminente approvazione del rinnovo del Tavolo tecnico del mais e i 500 mila euro di fondi che andranno a finanziare la rete per il monitoraggio delle micotossine e la rete di confronto varietale cereali (mais, frumento tenero e duro, orzo) per i prossimi due anni, le organizzazioni di categoria riunite allo

stesso tavolo chiedono di più: un piano nazionale che riporti l'agricoltura al centro dell'attenzione e che attui l'innovazione portata avanti dal mondo della ricerca. Nello scenario attuale, Coldiretti evidenzia come sia importante portare avanti la normazione internazionale per l'approvazione di un quadro normativo che consenta di attuare le TEA per riprendere e modulare la genetica del mais per rispondere alla domanda di innovazione e tecnologica che arriva dal comparto per riuscire a compensare gli alti costi di produzione. La discesa dell'interesse per la coltura del mais su terreni meno vocati viene confermata da Confagricoltura: il costo della coltura è stato tale che le aziende si sono allontanate incidendo su tutta la filiera che sta dietro al mais. Cosa fare? Ancora una volta la risposta è di puntare sulla ricerca e sull'innovazione per tornare a essere di nuovo competitivi.

Perché il mais può trovare una nuova collocazione nell'ottica di un'agricoltura rigenerativa

L'agricoltura rigenerativa nasce dalla necessità di un sistema agricolo più sostenibile da un punto di vista sia ambientale (controllo dell'emissione dei gas serra) sia economico (approvvigionamenti delle materie prime agricole). Si tratta un'agricoltura integrata e aggiornata con l'approccio olistico dell'agricoltura biologica, senza limiti all'adozione di innovazioni tecnologiche nella nutrizione, nella difesa e nel miglioramento genetico, che incorpora gli obiettivi della carbon farming e una visione più vicina al mercato e ai consumatori. "Il mais può giocare delle carte importanti nel tema dell'agricoltura rigenerativa", afferma Amedeo Reyneri (UNITO) che, durante il suo intervento, spiega come il mais potrebbe rappresentare la coltura chiave per sostenere il bilancio carbonico delle aziende agricole della Pianura Padana per i seguenti motivi:

- per la capacità produttiva superiore a quella di tutti gli altri diffusi seminativi nazionali. Esprimendo i dati in s.o. (t/ha) alla maturazione: mais 22:27; frumento 11:18; soia 5:9; girasole 7:10 t/ha;
- per la capacità di lasciare residui colturali dopo la raccolta e di incorporarli nel terreno in s.o. (t/ha): mais granella 11:18; frumento 4:9 (con interrimento paglie), 1:3 (con asporto paglie); soia 4:7; girasole 4:9;
- per la capacità di sequestro di gas serra (t/ha CO₂ eq.): mais granella 3.0:4.3; frumento 1.1:1.4; soia 0.9:1.2; girasole 0.8:1.2

Editing genomico in mais nel solco di un'agricoltura rigenerativa

"L'agricoltura ha bisogno di selezione varietale", afferma Serena Varotto (UNIPD) che interviene illustrando i passaggi attraverso i quali, combinando le conoscenze genetiche e genomiche con le strategie di editing, sarà possibile costituire in tempi più veloci varietà di mais che rispondano alle esigenze di un'agricoltura più sostenibile, e che possano anche essere impiegate anche in approcci di agricoltura rigenerativa. Lo sviluppo e l'applicazione delle nuove tecnologie di editing del genoma consentono infatti molteplici interventi nelle procedure di miglioramento genetico in mais.

Sperimentazione CREA 2023

La seconda sessione del Convegno, moderata da Massimo Blandino (UNITO), è stata introdotta dall'intervento sulle reti nazionali di confronto varietale di granella e trinciato a cura di Gianfranco Mazzinelli (CREA) che nel complesso riporta una buona annata per il mais: anche se il mese di marzo è risultato molto siccitoso con le conseguenti preoccupazioni per l'avvio delle semine e per il rischio di riserve idriche ridotte al minimo, la situazione è poi cambiata con precipitazioni diffuse e abbondanti che hanno assicurato un ottimale sviluppo sia in fase vegetativa che riproduttiva, con conseguenti ottimi livelli di resa finale. Anche quest'anno il mese di luglio ha determinato quello che è il successo dell'annata del mais. Correlando infatti l'andamento termo-pluviometrico del mese con le rese del mais nelle prove a Bergamo nel periodo 2001- 2023, è emersa una correlazione positiva tra l'aumento delle precipitazioni nel mese di luglio e le rese mentre, al contrario, si evidenzia una correlazione negativa con la temperatura, il cui aumento porta ad un calo generalizzato della resa. Nel 2023 il confronto varietale condotto dalle reti nazionali ha riguardato 48 ibridi medio tardivi da granella, 28 ibridi precoci sempre da granella e 23 ibridi tardivi per trinciato integrale, appartenenti a 13 società sementiere che operano sul mercato italiano. Come detto, le rese sono state molto buone, superiori del 8% per i tardivi e del 20% per i precoci rispetto al 2022.

A seguire Sabrina Locatelli (CREA) ha fornito una panoramica della situazione fitosanitaria del mais mediante il monitoraggio micotossine della campagna 2023 della Rete Qualità Mais coordinata dal CREA di Bergamo. I risultati hanno evidenziato che il 7% dei campioni analizzati presenta un contenuto in aflatossine superiore ai 20 µg/kg (Regolamento EU 574/2011), un dato estremamente inferiore a quanto rilevato per la campagna maidicola 2022 nella quale il 26% dei campioni erano al di sopra di tale valore. Lo sviluppo di resistenze e/o tolleranze agli stress passa necessariamente



attraverso il miglioramento genetico e la scelta delle varietà più idonee a tali scopi. Ciò è reso possibile anche grazie al lavoro della Rete Nazionale di confronto varietale, che annualmente fornisce informazioni utili sulla base dei dati ottenuti puntualmente e in maniera accurata per supportare questa scelta. Infine Anna Pia Maria Giulini (CREA) ha presentato i dati delle prove d'iscrizione registro di nuove varietà di mais 2023. Inoltre ha illustrato le principali novità in discussione nell'ambito della proposta di una nuova normativa europea sulle sementi. L'intervento si è concluso con un aggiornamento sulle principali tematiche di ricerca sul mais in corso presso il Centro di ricerca Difesa e Certificazione.

I desiderata del mondo degli imprenditori e le risposte dal mondo della Ricerca

Il Convegno si è chiuso con una seconda Tavola rotonda sui temi della giornata con rappresentanti della ricerca e dei maiscoltori, moderata da Barbara Righini (Agronotizie), con la partecipazione di: Daniele Villa (Agricola 2000), Cesare Soldi (AMI), Giovanni Cabassi (CREA), Silvio Salvi (UNIBO), Giovanni Savoini (UNIMI), Giuseppe Carli (Assosementi).

Cesare Soldi evidenzia come i cinque principali desiderata dei maiscoltori siano: la lotta alle aflatossine, la lotta alla piralide, l'aumento delle rese, la resistenza alla siccità e l'ottimizzazione della nutrizione nella fase vegetativa. "Per alcuni di questi punti la risposta è: siamo soli", interviene Silvio Salvi. Il problema della piralide è un problema degli ambienti mediterranei dove il mais Bt è vietato. Possono esserci delle soluzioni in Europa che non siano il mais Bt? A quanto pare, no. Non a breve termine per lo meno. Con il miglioramento genetico tradizionale

si può invece intervenire contro l'Aspergillus e quindi contro le aflatossine. Le altre emergenze riguardano invece l'intero pianeta. Dobbiamo usare meno fertilizzanti perché l'agricoltura sarà una delle attività più impattanti nell'intero pianeta ma l'intervento della ricerca richiede più soldi e più tempo di quello che pensa l'uomo comune, quindi per essere disponibile la ricerca deve essere supportata anche a monte.

In conclusione la Giornata del Mais 2024 ancora una volta fa il punto della situazione su una coltura centrale per il nostro territorio. Ciò che emerge è che il mais ha un urgente bisogno di un intervento mirato. Per affrontare e superare la crisi che da anni sta vivendo il settore maidicolo, la risposta può essere l'agricoltura rigenerativa ma da sola non è abbastanza. Servono investimenti strategici e a lungo termine che vedano una ricerca con finanziamenti stabili e duraturi e che contemplino un cambio di prospettiva che punti sulle tecnologie innovative che aiutino a migliorare la produttività e quindi a invertire la tendenza che vede progressivamente e drasticamente in calo superfici coltivate.

La registrazione della Giornata del Mais 2024 e le presentazioni dei relatori sono disponibili al seguente link: <https://www.crea.gov.it/web/cerealicoltura-e-colture-industriali/pubblicazioni-istituzionali-e-schede-tecniche>

Ringraziamenti: un ringraziamento ad Andrea Bossi, Helga Cassol, Mirko Carrara, Rossano Clementi, Antonio Sergio Forte, Stefania Mascheroni e Ivan Teli, colleghi di CREA-CI, per aver collaborato attivamente all'organizzazione del convegno.

Il mercato delle materie prime: dicembre 2023-gennaio 2024

di Gabriele Canali

■ Direttore Crefis - Centro ricerche economiche sulle filiere sostenibili

Il prezzo nazionale del mais prosegue nel suo percorso di ritracciamento delle quotazioni dopo la grande impennata coincisa con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Se nelle prime settimane di marzo 2022 le quotazioni a Milano sia del mais nazionale che di quello non comunitario hanno superato i 400 euro la tonnellata, già a partire dai mesi successivi gli operatori hanno iniziato a ridimensionare le preoccupazioni. Fino al raccolto del 2022 le quotazioni sono rimaste comunque al di sopra dei 350 euro/tonnellata. Da novembre 2022 in poi, invece, la discesa è stata continua e via via più decisa. Da fine settembre 2023, con il successivo raccolto, quello dello scorso anno, le quotazioni sembrano essersi assestate attorno ai 230 euro/tonnellata, con oscillazioni molto modeste.

Negli ultimi due mesi, in particolare, si sono registrati modesti incrementi a dicembre 2023, rispetto al mese precedente, seguiti da contrazioni del -1,9% per le due tipologie di prodotto nazionale, e comprese tra il -4,4% e il -4,7% per il mais comunitario e non comunitario rispettivamente. È risultata superiore al 4% anche la riduzione delle quotazioni USA, che peraltro sembrano evidenziare un trend in discesa anche più evidente di quello del mercato nazionale. In sintesi, le attuali quotazioni risultano di oltre il 30% inferiori rispetto a quelle di un anno prima, sia a livello nazionale che internazionale. Le macro-tendenze che hanno caratterizzato il mercato internazionale e nazionale del mais, si sono riprodotte anche nel mercato della soia: dopo il picco di marzo-giugno 2022, le quotazioni hanno iniziato un ritracciamento verso il basso lento ma continuo, soprattutto a livello internazionale. Le quotazioni sulla piazza di Milano per la soia nazionale ed estera, dopo aver toccato i 700 euro/tonnellate nel mese di marzo 2022, sono scese progressivamente, sia pure con oscillazioni sensibili, a livelli inferiori a 500 €/tonnellata: nel mese di dicembre le due quotazioni milanesi sono cresciute rispetto a novembre, rispettivamente del 4,5% per il prodotto nazionale e del 7,0% per quello di origine estera. Nel gennaio 2024, invece, le stesse quotazioni sono aumentate solo dell'1,3% rispetto al mese precedente fermandosi a 480,7 €/t, nel primo caso, mentre è rimasta sostanzialmente ferma a 500 €/t quella del prodotto di importazione. Sul mercato internazionale, invece, negli ultimi due mesi le quotazioni sono diminuite: la soia USA nel Golfo del Messico è diminuita del -3,7% a dicembre (rispetto a novembre) e di un ulteriore -6,1% a gennaio. Gli scostamenti rispetto a un anno fa sono tutti in negativo ma decisamente più contenuti rispetto a quelli del mais: la soia nazionale e quella estera quotate a Milano, a gennaio 2024 risultano al di sotto del 13% circa rispetto ai valori dello stesso mese del 2023, mentre la quotazione USA è inferiore di oltre il 20%. Il confronto tra il prezzo USA e i due prezzi di Milano permette anche di evidenziare come le quotazioni nazionali siano scese, nel corso del 2023, anche più di quelle del mercato USA all'esportazione, per poi rimbalzare, negli ultimi mesi dello scorso anno, a livelli che si potrebbero definire più normali, cioè superiori alla quotazione del prodotto reso nel Golfo del Messico.

Tab. I Prezzi medi mensili e settimanali del granturco e della soia sul mercato nazionale e statunitense

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	dic-23	gen-24	dic 23/ nov 23	gen 24/ dic 23	dic 23/ dic 22	gen 24/ gen 23
Mais						
Nazionale - con caratteristiche (MI)	231,7	227,3	0,6	-1,9	-32,9	-32,1
Nazionale - contratto 103 (MI)	226,7	222,3	0,7	-1,9	-31,7	-31,7
Comunitario (MI)	240,8	230,1	0,5	-4,4	-30,8	-31,4
Non comunitario (MI)	242,7	231,3	-0,9	-4,7	-28,1	-29,6
US No. 2 yellow, Gulf	165,4	158,5	0,1	-4,1	-33,1	-35,5
Soia						
Nazionale (MI)	474,7	480,7	4,5	1,3	-13,3	-13,3
Estera (MI)	500,0	499,9	7,0	0,0	-11,2	-12,9
US No.1 yellow Gulf	424,7	398,7	-3,7	-6,1	-15,6	-20,2

Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda

Graf. 1 Prezzi settimanali del granturco alla borsa merci di Milano e negli USA



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano e Usda

Graf. 2 Prezzi settimanali della soia sul mercato nazionale e statunitense



*Il dato di gennaio 2024 della Soia CIF Rotterdam non risulta disponibile al momento della pubblicazione.
Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda

I MERCATI DELLA FILIERA SUINICOLA: DICEMBRE 2023-GENNAIO 2024

Le quotazioni della CUN per i suini grassi da macello del circuito tutelato, dopo aver toccato i massimi di sempre tra fine ottobre e inizio novembre 2023, sembrano aver iniziato un ritracciamento, sia pure lento, nei mesi successivi. Nel mese di dicembre 2023 le quotazioni sono scese del -3,8% rispetto a novembre, e a gennaio 2024 di un ulteriore -5,3%, fermandosi a una quotazione media mensile pari a 2,105 €/kg di peso vivo. Il dato medio, tuttavia, nasconde una discesa progressiva nelle settimane del mese di gennaio che emerge chiaramente dal grafico 1.

Il calo delle quotazioni degli animali da macello è andato di pari passo con una riduzione delle quotazioni delle cosce fresche per prosciutto Dop, sia leggere che pesanti, anche se in questo caso le diminuzioni sono state pari solo allo 0,7-0,8% nel mese di dicembre e a poco più del -1% nel mese di gennaio. La quotazione del Parma pesante stagionato 12 mesi, dal canto suo, negli ultimi due mesi è rimasta sostanzialmente stabile, se si considerano le quotazioni medie mensili, anche se sembra emergere qualche allentamento osservando le singole quotazioni settimanali. Nel complesso la situazione nella filiera resta ancora caratterizzata dalle condizioni peculiari che l'hanno influen-

zata negli ultimi mesi: una relativa carenza di suini nazionali ha spinto i prezzi degli animali da macello a livelli mai raggiunti nel passato, provocando un aumento dei prezzi dei tagli e, in parte, dei prodotti finiti. Tuttavia, l'aumento dei costi non è stato trasferito lungo tutta la filiera a causa della impossibilità di realizzare un semplice aumento dei prezzi dei prodotti finiti a causa della condizione che ha caratterizzato il mercato finale almeno a livello nazio-

nale: l'inflazione, infatti, provocando un "impoverimento" relativo dei consumatori, ha posto un freno importante sui consumi di prodotti di qualità. In questa fase, quindi, mentre la redditività della fase agricola è ai livelli massimi, anche grazie alla riduzione dei prezzi delle materie prime, quella per l'attività di macellazione (ai minimi) e di stagionatura dei prosciutti Dop restano in forte sofferenza.

Tab. 1 - Prezzi medi mensili e settimanali di alcuni prodotti del comparto suinicolo nazionale

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	dic-23	gen-24	dic 23/ nov 23	gen 24/ dic 23	dic 23/ dic 22	gen 24/ gen 23
Suini (Cun suini)						
Suini da macello 160/176 Kg - circuito tutelato	2,223	2,105	-3,8	-5,3	11,3	9,1
Tagli di carne suina fresca (Cun tagli)						
Coscia fresca per crudo tipico 11-13 kg	5,623	5,555	-0,8	-1,2	5,6	3,9
Coscia fresca per crudo tipico 13-16 kg	6,113	6,043	-0,8	-1,1	4,2	2,8
Lombo taglio Padova	4,900	3,975	5,6	-18,9	25,6	12,0
Prosciutti stagionati (borsa merci Parma)						
Prosciutto di Parma da 9,5 kg e oltre	10,600	10,575	0,0	-0,2	1,2	1,0

Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello, CUN tagli di carne suina fresca e borsa merci Parma

Tab. 2 - Indice Crefis di redditività dell'allevamento, della macellazione e della stagionatura del Parma pesante

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	dic-23	gen-24	dic 23/ nov 23	gen 24/ dic 23	dic 23/ dic 22	gen 24/ gen 23
Indice redditività allevamento a ciclo chiuso	1,821	1,742	-1,6	-4,3	53,6	50,2
Indice redditività macellazione	1,110	1,103	4,9	-0,7	1,6	-0,1
Indice redditività stagionatura Parma pesante	1,808	1,798	-0,6	-0,5	-15,3	-13,9

Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini da macello, Cun suini da allevamento, Cun tagli di carne suina fresca e borsa merci Milano

Graf. 1 - Prezzi settimanali suini da macello pesanti 160-176 Kg (circuito tutelato)



Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello

Graf. 2 - Prezzi settimanali coscia fresca per crudo DOP da 13 a 16 Kg



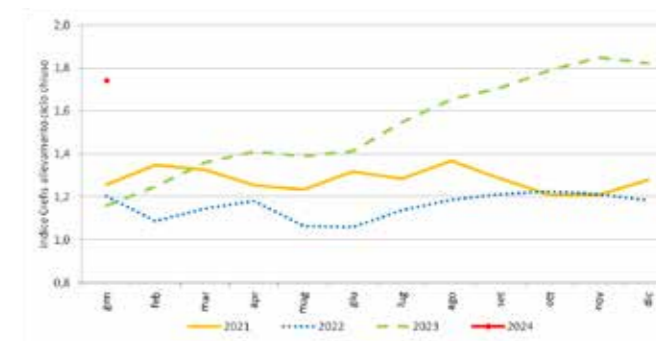
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN tagli di carne suina fresca

Graf. 3 - Prezzi settimanali prosciutto di Parma stagionato di 9,5 kg e oltre



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Parma

Graf. 4 - Indice Crefis di redditività dell'allevamento a ciclo chiuso in Italia



Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini e borsa merci Milano





Import-export, gennaio-ottobre 2023

SI CONFERMA TREND IMPORTAZIONE CEREALI IN AUMENTO, IN DISCESA MAIS PER QUANTITÀ E VALORE

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen - ott 2022	gen - ott 2023	Var%	gen - ott 2022	gen - ott 2023	Var%
TOTALE TUTTI CEREALI	11.977.682	13.070.466	9,1	4.059.987	4.166.658	2,6
di cui da:						
UE	8.750.634	8.172.670	-6,6	2.827.767	2.449.542	-13,4
Paesi terzi	3.227.048	4.897.796	51,8	1.232.219	1.717.115	39,4
Dettaglio principali cereali						
- Frumento tenero totale, di cui:	3.603.279	3.995.837	10,9	1.227.435	1.196.664	-2,5
UE	2.970.522	3.144.453	5,9	955.596	920.327	-3,7
Paesi terzi	632.757	851.384	34,6	271.839	276.337	1,7
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	686.006	962.452	40,3	204.926	264.794	29,2
Francia	629.632	513.579	-18,4	199.665	159.839	-19,9
Austria	340.023	443.993	30,6	127.516	146.543	14,9
Ucraina	164.736	379.186	130,2	55.504	102.545	84,8
Romania	247.045	320.722	29,8	81.259	96.291	18,5

- Mais totale, di cui:	5.567.749	5.072.741	-8,9	1.650.705	1.415.426	-14,3
UE	3.714.946	2.952.111	-20,5	1.073.819	810.518	-24,5
Paesi terzi	1.852.803	2.120.631	14,5	576.887	604.907	4,9
Primi 5 paesi fornitori						
Ucraina	812.256	1.541.465	89,8	239.961	429.121	78,8
Slovenia	513.360	972.899	89,5	155.527	255.968	64,6
Ungheria	1.149.622	526.783	-54,2	306.613	143.504	-53,2
Romania	400.382	358.085	-10,6	122.086	99.357	-18,6
Croazia	726.919	323.654	-55,5	225.228	87.143	-61,3
- Orzo totale, di cui:	585.783	566.966	-3,2	150.890	143.129	-5,1
UE	581.579	553.412	-4,8	149.233	140.034	-6,2
Paesi terzi	4.204	13.554	222,4	1.657	3.095	86,8
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	300.983	356.784	18,5	69.649	85.813	23,2
Francia	102.953	58.677	-43,0	28.707	17.916	-37,6
Germania	42.055	31.861	-24,2	12.115	9.851	-18,7
Austria	41.524	31.245	-24,8	12.054	8.192	-32,0
Croazia	40.365	29.053	-28,0	11.245	6.801	-39,5

(fonte: Elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



SEMI OLEOSI, AUMENTANO IN QUANTITÀ LE IMPORTAZIONI. CRESCONO I SEMI DI SOIA, BOOM PER QUELLI DI GIRASOLE

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-ott 22	gen-ott 23	Var%	gen-ott 22	gen-ott 23	Var%
TOTALE TUTTI SEMI OLEOSI	2.338.294	2.510.341	7,4	2.056.758	1.882.499	-8,5
di cui da:						
UE	503.061	662.724	31,7	692.058	703.438	1,6
Paesi terzi	1.835.233	1.847.618	0,7	1.364.700	1.179.062	-13,6
Dettaglio principali semi oleosi						
- Semi di soia totale, di cui:	1.856.583	1.980.055	6,7	1.109.233	1.071.918	-3,4
UE	123.018	225.731	83,5	88.634	114.270	28,9
Paesi terzi	1.733.565	1.754.324	1,2	1.020.598	957.648	-6,2
Primi 5 paesi fornitori						

Brasile	1.138.274	1.089.868	-4,3	684.565	578.447	-15,5
Stati Uniti	258.782	317.985	22,9	140.280	181.043	29,1
Ucraina	60.347	144.390	139,3	39.567	79.568	101,1
Canada	253.121	101.582	-59,9	134.773	59.750	-55,7
Uruguay	0	71.409	+++	0	39.168	+++
- Semi di girasole totale, di cui:	101.946	183.075	79,6	73.993	100.871	36,3
UE	101.078	181.928	80,0	73.175	99.843	36,4
Paesi terzi	868	1.146	32,1	818	1.028	25,7
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	22.688	48.749	114,9	16.895	27.341	61,8
Romania	21.951	39.694	80,8	16.682	20.936	+++
Francia	2.886	23.940	+++	1.909	18.800	884,6
Croazia	14.838	31.810	114,4	10.232	12.771	+++
Germania	1.390	9.160	+++	1.051	5.367	410,6

(fonte: Elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



FARINE PROTEICHE VEGETALI: IN LEGGERA CONTRAZIONE LE IMPORTAZIONI, IN FORTE CRESCITA LA FARINA DI SOIA DAL BRASILE

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-ott 22	gen-ott 23	Var%	gen-ott 22	gen-ott 23	Var%
TOTALE TUTTE FARINE PROTEICHE VEGETALI	2.175.857	2.098.285	-3,6	911.647	906.002	-0,6
di cui da:						
UE	623.051	688.591	10,5	219.235	257.599	17,5
Paesi terzi	1.552.806	1.409.694	-9,2	692.411	648.402	-6,4
Dettaglio principali farine proteiche vegetali						
- Farina di soia totale, di cui:	1.335.640	1.302.996	-2,4	672.960	661.313	-1,7
UE	184.752	231.757	25,4	90.470	113.535	25,5
Paesi terzi	1.150.888	1.071.239	-6,9	582.490	547.778	-6,0
Primi 5 paesi fornitori						
Argentina	972.234	757.066	-22,1	484.995	381.191	-21,4
Brasile	133.783	275.086	105,6	73.624	145.080	97,1
Slovenia	153.889	206.300	34,1	74.150	99.535	34,2
Paraguay	41.527	35.249	-15,1	20.900	18.720	-10,4
Spagna	17.333	17.379	0,3	7.214	9.110	26,3
- Farina di girasole totale, di cui:	604.657	606.526	0,3	184.045	192.168	4,4
UE	332.666	351.849	5,8	99.238	112.236	13,1
Paesi terzi	271.991	254.677	-6,4	84.807	79.932	-5,7
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	217.793	225.392	3,5	61.297	72.450	18,2
Ucraina	78.804	143.993	82,7	25.306	44.065	74,1
Slovenia	70.622	109.209	54,6	21.254	33.463	57,4
Repubblica moldova	36.586	79.048	116,1	12.441	26.266	111,1
Argentina	26.227	20.336	-22,5	7.567	6.561	-13,3

(fonte: Elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)

TAZZE PER ELEVATORI IN PLASTICA E ACCIAIO STAMPATO

Prodotti:

- Tazze in plastica e acciaio stampato
- Nastri per elevatori
- Bulloneria

Servizi:

- Tazze: scorta a magazzino
- Vendita diretta in tutto il mondo
- Nastri :
 - Taglio e punzonatura
 - Supporto tecnico



NASTRI A BASSO ALLUNGAMENTO

Qualità dei nastri VLE:

- Allungamento: solo 0.8%
- Una sola e definitiva tensione = riduzione dei costi di regolazione e funzionamento
- Maggiore sicurezza = NO SLIP
- Riduzione del diametro della puleggia

GAMMA DEI NASTRI VLE

JET[®]OIL VLE **JET[®]FLAM VLE** **JET[®]FDA VLE**
SUPER OIL 100% NBR



COLOMBO PIETRO
 COSTRUZIONI MECCANICHE
 OGGIONO - ITALY

COLOMBO PIETRO S.N.C.

Uffici: Via Marco D'Oggiono, 21 -23848 Oggiono (LC) Italia
 Magazzino: Via Pio Galli, 16 -23841 Annone Brianza (LC) - Italia
www.colombopietro.it



PRODOTTI	EXPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-ott 22	gen-ott 23	Var%	gen-ott 22	gen-ott 23	Var%
TOTALE TUTTI I MANGIMI	575.126	598.094	4,0	924.596	981.331	6,1
di cui verso:						
UE	268.807	281.190	4,6	453.376	503.412	11,0
Paesi terzi	306.319	316.904	3,5	471.219	477.919	1,4
Dettaglio principali mangimi						
- Mangimi per animali da allevamento totale, di cui:	271.606	300.918	10,8	411.004	418.836	1,9
UE	104.737	104.245	-0,5	193.328	185.019	-4,3
Paesi terzi	166.869	196.672	17,9	217.676	233.818	7,4
- Mangimi per cani e gatti, di cui:	303.520	297.177	-2,1	513.592	562.494	9,5
UE	164.070	176.945	7,8	260.048	318.393	22,4
Paesi terzi	139.451	120.231	-13,8	253.544	244.101	-3,7

(fonte: Elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)

MANGIMI, SI CONFERMA IL TREND DI INCREMENTO DELLE IMPORTAZIONI SIA IN QUANTITÀ CHE IN VALORE. PIÙ CONTENUTO L'AUMENTO DELLE ESPORTAZIONI

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-ott 22	gen-ott 23	Var%	gen-ott 22	gen-ott 23	Var%
TOTALE TUTTI I MANGIMI	519.599	622.431	19,8	1.069.879	1.201.306	12,3
di cui da:						
UE	450.393	508.282	12,9	828.651	1.026.946	23,9
Paesi terzi	69.206	114.149	64,9	241.228	174.359	-27,7
Dettaglio principali mangimi						
- Mangimi per animali da allevamento totale, di cui:	204.061	282.739	38,6	340.547	366.219	7,5
UE	186.802,13	204.880,82	9,7	322.969	329.942	2,2
Paesi terzi	17.259,35	77.858,22	+++	17.578	36.277	+++
- Mangimi per cani e gatti, di cui:	315.538	339.692	7,7	729.333	835.086	14,5
UE	263.591	303.401	15,1	505.682	697.004	37,8
Paesi terzi	51.947	36.291	-30,1	223.651	138.082	-38,3



BOVINI E SUINI, IN CONTRAZIONE IL NUMERO DI CAPI IMPORTATI. IN FORTE CRESCITA IL VALORE ECONOMICO (PREZZI IN AUMENTO)

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (numero di capi)*			Valore (.000 euro)		
	gen-ott 22	gen-ott 23	Var%	gen-ott 22	gen-ott 23	Var%
Bovini vivi, di cui:	998.553	910.547	-8,8	1.175.582	1.591.148	35,3
UE	997.386	910.526	-8,7	1.175.511	1.591.086	35,4
Paesi terzi	1.167	21	-98,2	72	62	-13,9
Primi 5 paesi fornitori						
Francia	783.244	724.786	-7,5	943.604	1.386.134	46,9
Slovenia	27.257	21.169	-22,3	44.021	38.532	-12,5
Irlanda	18.107	31.222	72,4	17.904	27.602	54,2
Croazia	39.202	15.298	-61,0	55.732	24.640	-55,8
Spagna	22.580	10.500	-53,5	36.026	23.459	-34,9
Suini vivi, di cui:	1.499.718	1.279.844	-14,7	120.004	192.858	60,7
UE	1.499.718	1.279.844	-14,7	120.004	192.858	60,7
Paesi terzi	0	0		0	0	
Primi 5 paesi fornitori						
Danimarca	719.717	641.813	-10,8	44.224	83.638	89,1
Paesi Bassi	373.627	347.121	-7,1	28.352	52.436	84,9
Belgio	29.165	47.531	63,0	3.421	13.345	+++
Ungheria	34.618	49.273	42,3	4.447	11.492	+++
Germania	74.751	77.568	3,8	5.387	11.015	+++

(fonte: Elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



Selezionatrici Ottiche ANZAI

Decorticatrici per Cereali

Mietitrebbie Percellari ISEKI

STRUMENTI DA LABORATORIO

LAVORAZIONE RISO E CEREALI

PEZZI DI RICAMBIO & ALTRO

Misuratori di umidità per Riso, Cereali e Pasta

Selezionatrici Ottiche per Riso, Cereali, Frutta Secca

Rulli di Gomma, Cilindri, Mole Abrasive, Distanziali

Misuratori di bianchezza per Riso, Farine e Polveri

Sbramini a Rulli, Separatori e Prepulitori

Griglie, Viti senza fine, Freni Centrali

Bilance, Termobilance e Sonde Preleva Campioni

Spiettratori, Essiccatori, Estrusori per snack bar

Mietitrebbie Percellari, Macchine Pulisci Tubi



Misuratori di umidità, Misuratori di bianchezza, Bilance, Termobilance, Sonde Preleva Campioni

Impianti Completi per la lavorazione del Riso

Vieni subito a trovarci!

www.iromitalia.com

IROM ITALIA s.r.l.

IMPORT - EXPORT
RICE MILLING MACHINERY - LABORATORY EQUIPMENT

Via Volturmo, 80 - Fontana Bldg.
20861 Brugherio (MB) Italy
tel. 0039 039 87 86 73 fax 0039 039 88 48 28
info@iromitalia.com www.iromitalia.com

Macchine Pulisci Tubi per Scambiatori e Caldaie




CARNI, STABILI LE IMPORTAZIONI. EXPLOIT DEL VALORE PER QUELLE SUINE

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-ott 2022	gen-ott 2023	Var%	gen-ott 2022	gen-ott 2023	Var%
Carni bovine fresche, refrigerate o congelate, di cui:	296.093	314.124	6,1	2.011.998	2.070.871	2,9
UE	262.036	277.189	5,8	1.719.872	1.783.497	3,7
Paesi terzi	34.058	36.935	8,4	292.126	287.373	-1,6
Primi 5 paesi fornitori						
Polonia	56.013	69.383	23,9	328.476	381.386	16,1
Francia	45.936	46.071	0,3	291.951	309.490	6,0
Paesi Bassi	44.172	39.497	-10,6	321.394	287.221	-10,6
Spagna	37.358	38.183	2,2	226.759	238.196	5,0
Germania	24.580	34.396	39,9	147.513	196.007	32,9
Carni suine fresche, refrigerate o congelate, di cui:	793.118	824.470	4,0	1.760.372	2.443.025	38,8
UE	792.114	823.261	3,9	1.756.313	2.438.322	38,8
Paesi terzi	1.004	1.210	20,5	4.058	4.702	15,9
Primi 5 paesi fornitori						
Germania	255.946	239.497	-6,4	592.960	726.647	22,5
Spagna	137.491	192.866	40,3	301.963	574.523	90,3
Paesi Bassi	134.108	142.432	6,2	304.634	433.014	42,1
Danimarca	106.437	86.943	-18,3	217.407	249.580	14,8
Francia	60.261	68.107	13,0	123.805	185.174	49,6

(fonte: Elaborazione Ismea-Assalzo su dati Istat)

PISA srl
 s.p. Andria-Trani km 1,500
 Andria (BT)
 0883.251661
 info@pi-sa.it
 www.pi-sa.it



Rivestimenti di celle e silos con resine epossidiche certificate per il contatto con alimenti



Rivestimenti di pavimenti con resine multistrato e autolivellanti



Tinteggiatura superfici interne ed esterne di opifici industriali



Impermeabilizzazione con poliurea

Dop economy, quota 20 miliardi superata per la prima volta

di Miriam Cesta, Redazione

Il settore dei prodotti Dop (Di origine protetta) e Igp (Indicazione geografica protetta) nel nostro Paese ha superato per la prima volta quota 20 miliardi di euro di valore alla produzione (dati 2022), assicurando un contributo del 20% al fatturato complessivo dell'agroalimentare italiano. Il dato arriva dal XXI Rapporto Ismea-Qualivita, da cui emerge che in uno scenario macroeconomico condizionato dalla crisi energetica e climatica la Dop economy italiana mostra un quadro decisamente positivo. Più nello specifico, all'interno del settore il comparto cibo sfiora i 9 miliardi di euro, mentre quello vitivinicolo supera gli 11 miliardi. Risultati importanti, seppure in parte condizionati dalla spinta inflattiva, che testimoniano la solidità della Dop economy nazionale: un sistema che conta 296 Consorzi di tutela autorizzati dal ministero dell'Agricoltura e oltre 195 mila imprese che si occupano delle filiere che riguardano i cibi e i vini, con un numero di rapporti di lavoro - stimati per la prima volta - che arrivano a 580mila unità nel settore agricolo e a 310mila nella fase di trasformazione.

Cibo a marchio Dop e Igp

Il comparto del cibo Dop-Igp sfiora i 9 miliardi di euro di valore all'origine (dati 2022; +9% la crescita annua, +33% il trend in dieci anni rispetto al 2012) per un fatturato al consumo finale che supera i 17 miliardi di euro. Numeri che testimoniano l'impegno di quasi 86mila operatori, 550mila occupati, 168 Consorzi di tutela autorizzati dal ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) e 41 Organismi di controllo. L'export del comparto raggiunge i 4,6 miliardi di euro (+6% su base annua e +66% sul 2012), grazie soprattutto al recupero dei mercati Extra-UE (+10%).

Vino Dop e Igp

La produzione di vino imbottigliato Dop-Igp, dopo il forte balzo nel 2021, si attesta a 26 milioni di ettolitri nel 2022, in ridimensionamento sull'anno precedente (-4%). I dati in valore indicano invece, sulla base delle stime aggiornate, una crescita per l'imbottigliato e per lo sfuso, e tra le prime 10 denominazioni per valore ben 9 fanno registrare una crescita rispetto al 2021. Risultati frutto dell'impegno quotidiano di quasi 110mila operatori che danno lavoro a oltre 340mila persone, grazie anche al coordinamento di 128 Consorzi di tutela autorizzati dal Masaf e seguiti dall'attività di 12 Organismi di controllo. A fronte di volumi esportati simili al 2021, gli introiti crescono del 10% arrivando a sfiorare i 7 miliardi di euro nel 2022, per un trend del +80% rispetto al 2012 e risultati positivi soprattutto per i vini Dop e per gli spumanti.

Dop e Igp, balzo in avanti nelle esportazioni

Il rapporto evidenzia anche un balzo in avanti dell'export che nel 2022, grazie al contributo delle due componenti

cibo e vino, raggiunge quota 11,6 miliardi di euro (+8% sul 2021), rappresentando il 19% del giro d'affari all'estero dell'agroalimentare nazionale.

L'impatto sull'occupazione

L'impatto sull'occupazione da parte delle filiere dei prodotti Dop e Igp, stimato per la prima volta, indica nel settore agricolo un numero di rapporti di lavoro dipendente a tempo determinato pari a 430mila (di cui 211mila nel vino e 219mila nel cibo) e pari a 50mila a tempo indeterminato (di cui 20mila nel vino e 30mila nel cibo), a cui vanno aggiunti poco meno di 100 mila lavoratori autonomi tra imprenditori agricoli e coltivatori diretti.

Nella fase industriale il sistema dei prodotti Dop e Igp genera oltre 250mila rapporti di lavoro a tempo indeterminato - di cui 210mila nel cibo e 43mila nel vino - e circa 60mila rapporti a tempo determinato o stagionali, di cui 45mila nel cibo e 15mila nel vino (i dati si riferiscono al numero di rapporti di lavoro che è superiore al numero effettivo di lavoratori dipendenti a causa della possibilità per un lavoratore di avere contratti con più aziende).

Prodotti Dop e Igp valore da difendere

Secondo Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, i prodotti a marchio Dop e Igp sono un valore da difendere: "Quello delle Indicazioni Geografiche - afferma - è un valore intrinseco nei nostri produttori, non solo un obiettivo di un Paese che non guarda alla quantità. L'Italia punta alla qualità e vogliamo difenderla creando sinergie e rafforzando il vero sistema Paese in tutto il mondo. Il nostro impegno è attuare anche una visione strategica che impedisca la proliferazione dei marchi di qualità

pubblici e l'affermazione di etichette scorrette che disorientano il consumatore".

Da riforma europea nuova fase per la qualità agroalimentare italiana

"Il settore delle Dop-Igp che cresce nonostante un quadro congiunturale difficile è un dato indubbiamente positivo", afferma Mauro Rosati, direttore della Fondazione Qualivita per la valorizzazione del settore dei prodotti Dop, Igp e Stg agroalimentari e vitivinicoli e di Origin Italia, l'Associazione italiana Consorzi indicazioni geografiche. "Gli 890mila occupati nella fase agricola e di trasformazione esprimono un ulteriore elemento di valore della Dop economy da non sottovalutare. Permangono le criticità, a partire dalle emergenze climatiche che coinvolgono da alcuni anni tutta l'agricoltura, ma in particolare le produzioni Dop e Igp legate a micro-areali. La riforma europea apre una nuova fase per la qualità agroalimentare italiana che impone a tutti gli attori una riflessione su tre punti cardine: governance dei territori, rapporto con il consumatore e ricerca scientifica, già divenuta uno degli asset primari di investimento dei Consorzi di tutela. Possiamo lavorare insieme a un nuovo paradigma della qualità italiana anche con il sostegno delle recenti misure del Governo e del Ministero".

Dop economy, valore etico e sociale

"Un settore in continua crescita che non sviluppa solo valore economico sui territori": Maria Chiara Zaganelli, Direttrice Generale di Ismea, sottolinea anche il valore sociale ed etico, oltre che occupazionale, della Dop economy: "Con 890mila contratti di lavoro nel settore delle Indicazioni geografiche, la Dop economy afferma anche un valore sociale ed etico indiscutibile".





Agnello di Sardegna IGP, un prodotto d'eccellenza tra tradizione e innovazione

L'agnello di Sardegna è un prodotto che ha l'eccellenza nel suo nome, noto in tutto il mondo e capace di primeggiare sul mercato. Abbiamo intervistato **Alessandro Mazzette, direttore del Consorzio Agnello di Sardegna IGP** (Indicazione geografica protetta), che ci ha restituito una panoramica di questo prodotto dell'eccellenza italiana.

Quale è il volume del commercio dell'Agnello di Sardegna IGP e verso quali mercati?

Nell'anno 2023 sono stati macellati 744.319 agnelli IGP, che rappresentano l'83% dell'intera produzione regionale e il 68% di quella nazionale riferita all'agnello da latte. Per quanto riguarda il mercato, nel corso del 2023 sono state vendute complessivamente 4.465 tonnellate di carne di agnello IGP con un fatturato della filiera di circa 38 milioni di euro e un fatturato al consumo di oltre 62 milioni di euro. L'agnello di Sardegna IGP ha fatto registrare nei volantini della grande distribuzione un differenziale di prezzo medio pari a circa 2,5 euro/kg rispetto all'agnello nazionale, arrivando anche fino a 6 euro/kg. L'export ha rappresentato il 27% dell'intera produzione, quasi esclusivamente destinato alla Spagna, con un fatturato che ha superato i 15 milioni di euro. Buone prospettive si stanno aprendo recentemente

con il mercato degli Emirati Arabi grazie all'avvio delle certificazioni Halal in alcuni macelli dell'isola. Il 90% della produzione viene venduto nelle grandi catene distributive mentre i restante 10% è costituito da macellerie e piccoli supermercati.

La crisi delle materie prime ha colpito la produzione di Agnello di Sardegna? E che cosa fa il Consorzio per tutelare e sostenere i suoi produttori?

L'aumento del costo delle materie prime e dell'energia ha sicuramente influenzato la redditività dei nostri allevamenti durante l'ultimo triennio. Tuttavia la nostra filiera ha mostrato numeri in crescita nelle produzioni, nel numero di nuovi associati e nelle quotazioni sul mercato dei nostri agnelli a marchio IGP. Gli accordi commerciali siglati dalla filiera IGP con alcune insegne della grande distribuzione organizzata, lo sforzo economico nella promozione a livello nazionale e i numerosi controlli effettuati sulla filiera dell'agnello hanno permesso di evitare - prima volta negli ultimi vent'anni - la caduta del prezzo degli agnelli nella settimana che segue il Natale, segnando un +35% rispetto 2022. Vero è che solo negli ultimi anni la filiera della carne ovina regionale ha raggiunto un ruolo di rilievo: si pensi che fino al 2019 la filiera ovina sarda era definita

da Ismea, l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, come "prevalentemente a orientamento lattiero e della quale la carne ne è un sottoprodotto". Nel 2022 l'intervento di studiosi dell'Università di Sassari ed esperti del settore ha portato a una modifica dello scenario in cui la gestione dell'allevamento ovino viene definito come "un sistema complesso in cui il processo di produzione del latte è interconnesso con la produzione della carne". L'introduzione dell'IGP in Sardegna ha dato una spinta sul fronte della valorizzazione di queste produzioni, mettendo in evidenza gli aspetti salutistici ed etici dell'allevamento regionale. Il Consorzio tutela è sempre più convinto che la valorizzazione delle carni ovine e dei loro sottoprodotti rappresenti un'importante opportunità di diversificare la filiera ovina sarda e recentemente sta incentivando la nascita di una nuova linea di produzione "pecora-agnello". Siamo convinti che l'impiego dell'incrocio industriale porti a una serie di possibilità e di vantaggi: da un punto di vista economico nazionale risponde alle problematiche del mercato fluttuante legato all'agnello da latte la cui richiesta diminuisce drasticamente dopo le feste, e poi va incontro al problema della manodopera disponibile per la mungitura in un settore dove più del 30% dei lavoratori ha un'età superiore ai 70 anni. Oltre che su nuove linee di produzioni, il consorzio sta investendo sulla ricerca e sullo sviluppo di nuove tecnologie di conservazione delle carcasse - surgelazione e termizzazione - al fine di conferire al prodotto una shelf life di 24 e 6 mesi rispettivamente. Queste tecnologie consentono di aumentare il ventaglio dei prodotti commercializzabili, aprendo nuove frontiere per l'export. La nostra filiera è inoltre molto sensibile alle problematiche riguardanti la sostenibilità e partecipa a vari progetti di ricerca al fine di migliorare sempre di più i nostri allevamenti da questo punto di vista: siamo sicuri che nonostante il nostro sistema di allevamento (abbiamo praticamente emissioni zero) la certificazione di sostenibilità ambientale sia un'opportunità per il miglioramento ambientale e strutturale delle nostre imprese.

Quali sono i numeri del Consorzio?

Nel 2023 sono state 250 le nuove aziende riconosciute a marchio IGP e la denominazione ha raggiunto quota 5200 allevamenti a cui si aggiungono 25 imprese di macellazione e 16 di porzionatura. Gli addetti interessati alle produzioni IGP di Sardegna sono circa 15 mila. La provincia con il maggior numero di associati è quella di Nuoro con il 32%, a cui segue Sassari con il 31%, Cagliari con il 21% e Oristano con il 16%. All'interno del Consorzio si registra anche una buona presenza della componente femminile con 996 donne.

Come si integrano tecnologia e naturalità del prodotto? Quali sono le caratteristiche principali che fanno dell'agnello sardo un prodotto unico, un'eccellenza italiana?

Il segreto del nostro prodotto è legato al suo sistema di allevamento rimasto praticamente intatto nei millenni.

Le origini della pecora di razza Sarda sono estremamente antiche, le prime testimonianze risalgono all'epoca Prenuragica (3000 a.C.). In età Nuragica sono numerose le statuette in bronzo o in terracotta raffiguranti montoni e arieti, simbolo di forza, che troviamo insieme a tori e mufli nei protomi delle "navicelle": riproduzioni miniaturistiche di imbarcazioni nuragiche, delle quali se ne ipotizza una funzione come lucerne votive o ornamentali. I ritrovati ossei di agnelli all'interno dei nuraghi e presso altari ne fanno supporre un utilizzo da parte di queste antiche popolazioni sia in rituali religiosi comunitari che come fonte di nutrimento. I nostri allevamenti devono sottostare a un Disciplina di produzione basato sul sistema di allevamento tradizionale: la tecnica di allevamento più diffusa è quella del semibrado, con uso del pascolo come fonte principale di alimentazione, e gli agnelli sono alimentati esclusivamente con latte materno. Questa tipologia di allevamento, oltre ad apportare le peculiari caratteristiche organolettiche alla carne quali il colore chiaro, la fine tessitura delle masse adipose nei tessuti muscolari e il distintivo sapore dovuto alle condizioni naturali della regione Sardegna, fa sì che le carni risultino particolarmente interessanti per il loro contenuto di acidi grassi essenziali della famiglia dei polinsaturi n-3 e al contempo rappresentano un'importante fonte alimentare di proteine altamente digeribili e di elementi minerali, disponibili in particolare ferro, zinco, selenio e vitamina B12.

Come è cambiato il lavoro degli operatori del Consorzio con la necessaria integrazione di innovazioni e tecnologie?

Anche se il nostro sistema di allevamento segue la tradizione, l'uso della tecnologia sta diventando sempre più importante. Ad esempio tutto il sistema di certificazione della nostra IGP si basa su portali elettronici che registrano tutte le fasi di produzione, dalla nascita dell'animale sino alla sua macellazione e alla distribuzione nei punti vendita. Attraverso un semplice smartphone è possibile verificare puntualmente il numero di certificazioni della singola azienda. Le tecnologie applicate al sistema di allevamento ovino oggi permettono ad esempio un uso più adeguato del pascolo e del concentrato e aiutano a monitorare in maniera precisa lo stato di benessere dell'animale. Come consorzio partecipiamo al progetto di ricerca europeo TechCare che ha l'obiettivo di valutare approcci innovativi e modelli di business appropriati per il monitoraggio di indicatori di benessere animale. Il fine ultimo è migliorare la gestione del benessere nei sistemi di piccoli ruminanti utilizzando tecnologie di allevamento di precisione (PLF) lungo l'intera filiera produttiva, consentendo a tutte le parti interessate, dagli allevatori ai consumatori e alle autorità di regolamentazione, di scegliere le tecnologie più appropriate. TechCare affronterà la sfida dell'utilizzo di tecnologie innovative e a basso costo adatte ai sistemi di allevamento dei piccoli ruminanti presenti in tutta l'Unione Europea.

Carne d'agnello Igp, identità gastronomica italiana dalla Sardegna alla Calabria

di Andrea Spinelli Barrile, Redazione

La carne d'agnello IGP (Indicazione Geografica Protetta) italiana sta emergendo come una delle eccellenze più prestigiose nel panorama agroalimentare del Paese, con numeri che testimoniano la sua crescente importanza.

Attraverso un'analisi delle principali produzioni IGP di carne d'agnello è possibile comprendere meglio il contributo significativo che questo settore apporta all'economia e alle tradizioni gastronomiche italiane.

L'IGP è una certificazione che garantisce l'origine geografica di un prodotto, attestandone qualità e autenticità. Nel caso della carne d'agnello diverse regioni italiane vantano una lunga tradizione nella produzione di questa prelibatezza, ottenendo l'IGP grazie alle particolari caratteristiche del territorio e alle metodologie di allevamento tradizionali. Attualmente l'Italia vanta diverse produzioni IGP di carne d'agnello, con numeri che testimoniano la vitalità del settore: nel corso dell'ultimo anno la produzione di carne d'agnello IGP è cresciuta del 7%, raggiungendo la cifra di 50 mila tonnellate, secondo i dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica (Istat). Questo incremento è il risultato di un impegno costante nel preservare le antiche tecniche di allevamento e di una crescente attenzione dei consumatori verso prodotti di alta qualità e provenienza certificata.

La carne d'agnello IGP non solo contribuisce alla conservazione delle tradizioni locali, ma offre anche benefici ambientali ed economici: i dati del ministero delle Politiche agricole evidenziano che il settore di questa tipologia di carne ha generato un fatturato di oltre 300 milioni di euro nel 2022, con un impatto significativo sulle economie regionali. Inoltre il marchio IGP promuove pratiche agricole sostenibili e il benessere degli animali e impone controlli severi sulla tracciabilità del prodotto, garantendo che ogni pezzo di carne possa essere ricondotto al suo luogo d'origine. E così anche la carne d'agnello IGP, oltre che per il gusto, si distingue per il suo impegno verso la sostenibilità ambientale, con allevamenti certificati che rispettano rigorosi standard per il benessere degli animali, la tracciabilità del prodotto e la riduzione dell'impatto ambientale.

Le eccellenze regionali: dalla Sardegna alla Calabria

Le diverse regioni italiane che producono carne d'agnello IGP portano ognuna la propria identità gastronomica al tavolo. La Sardegna, ad esempio, brilla per la sua tradizione nella produzione di carne d'agnello, con razze autoctone come la Sarda e la Massese caratterizzate da un sapore unico e riconoscibile. La Calabria si distingue per la sua razza Bergamasca, una delle protagoniste della "rinascita" del settore, con una produzione che ha registrato un aumento del 15% nell'ultimo anno.

Nel centro Italia l'Umbria si fa notare con l'agnello della razza Appenninica, caratterizzato da una carne magra e gustosa. Questa regione, con la sua forte vocazione agricola, sta contribuendo in modo significativo



NUOVO SILOS C-1,
PROGETTATO
PER FARTI
CRESCERE!



Il primo silos che ti permette di arrivare alla massima libertà di carico e di cambiare idea... cose dell'altro mondo!

Abbiamo progettato soprattutto per il settore molitorio, mangimistico, un silos a cono interno **rivoluzionario** senza colonne di supporto che ha una grande versatilità e la cui peculiarità è rappresentata da un particolare sistema di aggancio che **permette di posizionare il cono del silos a differenti altezze** rispetto al piano zero.

I plus del nuovo silos C1:

- **Brevettato:** per l'unicità del suo sistema
- **Flessibilità:** grazie al cono mobile
- **Pulizia:** il silo resta totalmente pulito nella fase di scarico
- **Biologico:** perfetto per chi tratta prodotti bio
- **Metodo FIFO (first in, first out):** un controcono posizionato al suo interno favorisce la ventilazione e facilita la fuoriuscita del primo prodotto che entra, evitando così una permanenza troppo prolungata del primo prodotto insilato.
- **Chiusura ermetica:** predisposizione anche per i trattamenti con Azoto o CO₂
- **Mantenimento:** tutte le macchine sono protette dalle intemperie
- **Opere civili:** una semplice platea con macchine fuori terra



STORAGE



FEED



SEEDS



MAXIMA



Mulmix

ARCHITECTURAL INDUSTRY

all'economia locale attraverso la produzione di carne d'agnello IGP.

Prospettive future: innovazione e valorizzazione del territorio

Guardando al futuro, il settore della carne d'agnello IGP si prepara ad affrontare sfide e opportunità. L'innovazione tecnologica, la promozione dell'export e la valorizzazione del territorio sono al centro delle strategie di crescita. L'obiettivo è consolidare la posizione dell'Italia come produttrice di carne d'agnello di alta qualità, promuovendo al contempo la sostenibilità e il rispetto delle tradizioni locali. La digitalizzazione gioca un ruolo chiave nel plasmare il futuro del settore: applicazioni e piattaforme online offrono informazioni dettagliate sulla provenienza e sulle caratteristiche della carne d'agnello IGP, avvicinando produttori e consumatori e creando una connessione più diretta tra chi produce e chi apprezza.

Oltre a essere un piacere gastronomico, la carne d'agnello IGP italiana è anche un settore che contribuisce attivamente all'economia locale e alla sostenibilità ambientale. I numeri in crescita riflettono l'entusiasmo crescente dei consumatori per prodotti autentici e di alta qualità, mentre i progetti innovativi promettono di portare la carne d'agnello IGP verso un futuro ancor più promettente. Questa eccellenza italiana va oltre il piatto,

rappresentando un patrimonio culturale, economico e ambientale che merita di essere celebrato.

I prodotti d'eccellenza

Non si può parlare di carne d'agnello IGP in Italia senza citare i "sovrani" della carne ovina alla brace: gli arrosticini abruzzesi.

L'arrosticino abruzzese viaggia verso la certificazione europea: è in corso al ministero delle Politiche agricole la fase istruttoria, avviata già da due anni, per ottenere il riconoscimento IGP in Europa. Oggi sono circa 12 mila le persone che producono un reddito grazie alla realizzazione, alla distribuzione e alla commercializzazione dell'arrosticino. E il conferimento del marchio IGP ne rafforzerebbe le potenzialità.

Noti anche come "rustell", gli arrosticini tradizionali abruzzesi sono formati da pezzetti di carne cubica dello spessore di circa un centimetro per lato, sapientemente infilati uno a uno su un bastoncino di legno sottile, lungo al massimo 20 centimetri. Un po' di carne, un po' di grasso, un po' di parte tendinea, il segreto per la ricetta dell'arrosticino perfetto sta tutto nella qualità del prodotto che viene utilizzato. Un piatto tipico della tradizione agropastorale abruzzese che ha varcato i confini d'Abruzzo approdando sulle tavole di mezza Italia.

Nuove realizzazioni e risanamenti di stabilimenti industriali e silos



Nuova realizzazione di 92 silos, torre di lavorazione, scala di emergenza e montacarichi



Realizzazione di nuove tramogge



Nuova copertura, lucernari e tamponamenti



Sili e vano tecnico prima degli interventi



Recupero totale sili e vano tecnico

Manutenzione, recupero e rinforzo di impianti industriali

Risanamento di sili degradati

Adeguamento e miglioramento sismico delle strutture

Trattamenti protettivi e anticorrosivi di strutture

Rivestimenti in resina di sili stoccaggio e serbatoi

Realizzazione di nuove strutture e di nuovi tamponamenti

Il fornitore di
soluzioni complete
per **mangimifici
integrati ad alta
digitalizzazione**

Scopra PelletingPro,
**il nostro sistema di controllo
intelligente per il processo
di pellettizzazione in grado di
aumentare resa ed efficienza.**



Scansioni il
QR-code per
saperne di più